



Studio VOTO relativo alla votazione federale del 24 settembre 2017

Thomas Milic, Thomas Reiss e Daniel Kübler

con la collaborazione di Anke Tresch, Laura Scaperrotta, Lukas Lauener, Georg Lutz e Oliver Lipps

Aarau, Losanna, Lucerna; novembre 2017

FORS 
explore.understand.share.

zde |
Zentrum für
Demokratie
Aarau

LINK
INSTITUT

Gli studi VOTO analizzano il comportamento elettorale in occasione delle votazioni federali e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La rilevazione e le analisi sono un progetto portato avanti congiuntamente dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto demoscopico LINK di Lucerna. La trasparenza è un criterio fondamentale per soddisfare i criteri di un sondaggio scientifico e pertanto i rapporti in tedesco, francese e italiano, i questionari e anche i dati grezzi possono essere consultati liberamente per scopi scientifici all'indirizzo www.voto.swiss oppure nell'archivio FORS sotto forsbase.unil.ch.

Direzione del progetto VOTO

Prof. Dr. Georg Lutz, Direktor FORS (georg.lutz@fors.unil.ch)
Prof. Dr. Daniel Kübler, Direktor ZDA (daniel.kuebler@zda.uzh.ch)
Prof. Dr. Anke Tresch, FORS (ankedaniela.tresch@fors.unil.ch)
Dr. Thomas Milic, ZDA (thomas.milic@zda.uzh.ch)
PD Dr. Oliver Lipps, FORS (oliver.lipps@fors.unil.ch)
Laura Scaperrotta, FORS (laura.scaperrotta@fors.unil.ch)
Lukas Lauener, FORS (lukas.lauener@fors.unil.ch)
Urs Aellig, LINK (urs.aellig@link.ch)
Matthias Winzer, LINK (matthias.winzer@link.ch)
Daniela Schempp, LINK (daniela.schempp@link.ch)

Autori dello studio

Thomas Milic, Thomas Reiss e Daniel Kübler, Centro per la democrazia di Aarau (ZDA)
con la collaborazione di Anke Tresch, Laura Scaperrotta, Lukas Lauener, Georg Lutz e Oliver Lipps, FORS

Contatti

VOTO, c/o FORS, Géopolis, 1015 Losanna
Tel. 021 692 37 30
www.voto.swiss
info@voto.swiss

Traduzione

Trad8 Agence de traduction Sàrl (F), Francesco Papini (I)

Citazioni

Thomas Milic, Thomas Reiss e Daniel Kübler (2017). *Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 24 settembre 2017*. ZDA, FORS, LINK: Aarau/Losanna/Lucerna.

Indice

1. I risultati principali.....	4
2. La partecipazione	7
3. La formazione dell'opinione	10
<i>L'importanza degli oggetti.....</i>	<i>10</i>
<i>Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione.....</i>	<i>11</i>
<i>Il grado d'informazione.....</i>	<i>12</i>
<i>Le fonti d'informazione</i>	<i>13</i>
4. Le due proposte di riforma della previdenza per la vecchiaia 2020.....	15
<i>La situazione iniziale</i>	<i>15</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>16</i>
<i>I motivi</i>	<i>19</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>25</i>
5. Il decreto federale sulla sicurezza alimentare	32
<i>La situazione iniziale</i>	<i>32</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>32</i>
<i>I motivi</i>	<i>34</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>35</i>
Allegato.....	37
<i>La rilevazione dei dati.....</i>	<i>37</i>
<i>Struttura del campione</i>	<i>37</i>
<i>Sulla ponderazione.....</i>	<i>38</i>
<i>Sull'inferenza.....</i>	<i>38</i>
<i>Tabelle.....</i>	<i>39</i>

1. I risultati principali

Riforma della previdenza per la vecchiaia: bocciata a causa di troppi motivi concorrenti

Numerosi sono i motivi che hanno determinato la bocciatura della riforma della previdenza per la vecchiaia. Il motivo prevalente è stato il supplemento di 70 CHF, seguito dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne e dal pacchetto di misure previste. A ben vedere, nessuno di questi motivi, preso singolarmente, sarebbe stato sufficiente per affossare la riforma. Sommati, però, hanno fatto la grande differenza. Questi sono, in sintesi, i risultati che emergono dal sondaggio che ha coinvolto 1511 aventi diritto di voto nel quadro dello studio VOTO sulle votazioni federali del 24 settembre 2017. Lo studio è stato svolto congiuntamente dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA), dal Centro di competenza svizzero in scienze sociali (FORS) e dall'istituto demoscopico LINK, e finanziato dalla Cancelleria federale.

La previdenza per la vecchiaia 2020 è fallita principalmente a causa della netta bocciatura da parte dei sostenitori dell'UDC (84% di voti contrari) e, al contempo, dal debole consenso da parte proprio di quei partiti che all'origine avevano promosso l'iniziativa. Il sondaggio indica un 46 per cento di «No» tra l'elettorato del PPD, e rispettivamente 35 e 36 per cento tra i sostenitori dei Verdi e del PVL. I votanti del PS hanno invece sostenuto a larga maggioranza il proprio consigliere federale (76% di voti favorevoli), ma avrebbero dovuto mostrare una compattezza maggiore per evitare che la riforma venisse respinta.

Sebbene il PLR fosse il partito leader della campagna contro la riforma, solo 6 votanti su 10 del PLR l'hanno infine bocciata: un valore sorprendentemente basso. È inoltre mancato il sostegno da parte del gruppo della sinistra francofona, inferiore a quello della Svizzera tedesca. Ma dato che il blocco di centro su entrambi i lati del «Röstigraben» ha respinto il progetto, questa «divergenza» (rispettivamente 58 e 51%) non è stata determinante.

Le caratteristiche sociali hanno svolto un ruolo secondario nella decisione: la percentuale di uomini che ha bocciato la riforma è stata simile a quella delle donne. Non si è rilevato nemmeno un particolare conflitto generazionale: le differenze tra le varie fasce di età sono infatti minime. Da osservare comunque che il consenso più basso è stato registrato tra i pensionati.

Molti sostenitori della riforma si sono espressi a favore principalmente per evitare un blocco delle riforme e non perché ritenevano che la riforma fosse la soluzione ideale. Inoltre erano convinti che questa riforma fosse il migliore compromesso possibile, date le circostanze. I voti contrari sono invece riconducibili a vari fattori. Nessuno di questi motivi, preso singolarmente, sarebbe stato sufficiente per affossare la riforma. Sommati, però, hanno fatto la differenza. Dato che la maggioranza è stata stretta (52,7%), in linea di principio si può affermare che ognuno di questi motivi è stato determinante per la bocciatura. Ma a un'analisi più approfondita emerge che è stata la somma dei motivi a risultare decisiva. Il motivo più menzionato è stato il supplemento di 70 CHF (19%), seguito dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne (12%), dall'ampiezza del pacchetto di misure («riforma sovraccarica», 11%) e dall'ingiusta ripartizione degli oneri (9%).

L'unica misura del pacchetto incontestata è stata la flessibilizzazione dell'età di pensionamento. I risultati mostrano che il sostegno per gli altri elementi dipende in gran parte dalle misure di compensazione: solo un numero esiguo di intervistati dubita che la riduzione dell'aliquota LPP sia attualmente troppo elevata. Dobbiamo però ricordare che anche nel 2010 la situazione era analoga e la bocciatura del progetto LPP era stata netta. L'innalzamento dell'età pensionabile delle donne ha invece spaccato l'elettorato: la metà degli intervistati ha dichiarato di essere disposta ad accettare l'innalzamento dell'età di riferimento solo quando donne e uomini avranno i medesimi diritti in tutti i settori. L'altra metà invece sostiene un adeguamento dell'età pensionabile di donne e uomini, a prescindere da qualsiasi pretesa.

Il fatto che il 40 per cento di coloro che indicano nella parità dei generi la condizione per un innalzamento dell'età di pensionamento *abbia comunque accettato l'iniziativa* mostra però che le pretese passano in secondo piano quando il pacchetto complessivo prevede anche determinate misure di compensazione. Occorre inoltre segnalare che gli argomenti più incisivi di entrambi gli schieramenti non prendono di mira singole misure bensì piuttosto il pacchetto complessivo: tra i favorevoli, l'argomento più menzionato è che attuare una riforma è comunque meglio che non attuarne alcuna, mentre tra i contrari primeggia l'argomento della «riforma fittizia». In poche parole: molti punti sono trattabili, ma alla fine conta il pacchetto di misure globale.

Sicurezza alimentare: sostegno alla produzione alimentare indigena

L'iniziativa ha ricevuto una chiara maggioranza in tutte le fasce di popolazione. Il principale motivo a favore è stato il sostegno alla produzione alimentare indigena. Il 15 per cento degli intervistati, un numero sorprendentemente elevato, ha inoltre dichiarato di aver seguito le indicazioni del proprio partito o del Consiglio federale.

Gli oggetti in votazione

In occasione della votazione del 24 settembre 2017, il Popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi sul finanziamento supplementare dell'AVS mediante l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto, sulla legge federale sulla riforma della previdenza per la vecchiaia 2020 e sul decreto federale sulla sicurezza alimentare. Il decreto federale sulla sicurezza alimentare è stato accettato con il 78.7% di voti a favore. Le due proposte di riforma della previdenza sono state invece respinte con il 50.05% (finanziamento supplementare) e il 52.7% (previdenza per la vecchiaia 2020) di voti contrari.

Lo studio VOTO

Gli studi VOTO sono un progetto portato avanti congiuntamente da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto demoscopico LINK, e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La Confederazione ha commissionato lo svolgimento di VOTO che, dall'autunno 2016, sostituisce le analisi VOX.

Per questo studio, dal 25 settembre al 10 ottobre 2017 sono stati intervistati telefonicamente 1511 votanti. 773 sono stati gli interpellati nella Svizzera tedesca, 402 nella Svizzera francese e 336 nella Svizzera italiana. Tutti gli intervistati sono stati estratti a sorte casualmente dal registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica. Le interviste sono durate in media 25,3 minuti.

Il testo delle domande, le rilevazioni e l'analisi dei dati sono di competenza di VOTO e rispettano esclusivamente criteri scientifici. Le interviste sono soggette a errori di campionamento che variano a seconda del numero degli interpellati e della loro distribuzione.

2. La partecipazione

Il 24 settembre 2017, il popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi su tre oggetti in votazione: il finanziamento supplementare dell'AVS mediante l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto (in seguito «finanziamento supplementare dell'AVS»), la legge sulla riforma della previdenza per la vecchiaia 2020 (in seguito «previdenza per la vecchiaia 2020») e il decreto federale sulla sicurezza alimentare. Con il 47,2 per cento di partecipazione, si è registrato un valore lievemente superiore alla media degli ultimi sette anni, che si attesta al 46,4 per cento¹. Alla luce della portata della riforma della previdenza per la vecchiaia, sorprende che la mobilitazione non sia stata maggiore. In ultima analisi, emerge che si sono recate alle urne le persone che votano regolarmente².

L'elettorato dell'ultimo fine settimana di votazioni non ha mostrato quindi una composizione diversa da una chiamata alle urne normale. Anche in questo caso, quindi, le persone più anziane hanno partecipato in maniera più massiccia rispetto ai votanti più giovani. Nei dati dei registri delle città di Lucerna e di San Gallo, così come nei Cantoni di Ginevra e di Neuchâtel, dopo che il campione disponibile è stato calibrato sulla base delle quote di partecipazione per le singole fasce di età, non si trova alcun indizio empirico che segnali una mobilitazione dei giovani superiore alla media. Se raffrontati alla loro quota di elettorato, anche le persone con un reddito elevato rappresentano nuovamente la parte più consistente delle votanti. La partecipazione è stata sostenuta anche dalle persone con una formazione di grado superiore.

Tabella 2-1: Partecipazione a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	47	1511	
Età			V = 0,25***
18-29 anni	28	182	+/-6,5
30-39 anni	34	137	+/-7,9
40-49 anni	41	208	+/-6,7
50-59 anni	53	324	+/-5,4
60-69 anni	63	306	+/-5,4
70 anni o più	58	354	+/-5,1
Reddito disponibile equivalente			V = 0,13*
1° quartile (fino a 3200 CHF)	39	331	+/-5,3
2° quartile (3201-4600 CHF)	44	335	+/-5,3
3° quartile (4601-6640 CHF)	51	329	+/-5,4
4° quartile (>6640 CHF)	56	324	+/-5,4
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,19***
Senza diploma di grado secondario	33	185	+/-6,8
Formazione professionale di base/apprendi- stato	42	626	+/-3,9
Maturità/formazione professionale superiore	45	300	+/-5,6
Scuola universitaria	63	394	+/-4,8

¹ Evoluzione della partecipazione in occasione delle votazioni federali, UST/statistica delle elezioni e votazioni (in francese), 30.10.2017, <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/politique/votations.html#1064269183>.

² Infatti l'86 per cento dei votanti era costituito da cittadini che partecipano praticamente sempre (8-10 partecipazioni nelle ultime 10 votazioni).

Situazione lavorativa			V = 0,20***
Indipendente	41	122	+/-8,7
Impiegato/a	47	625	+/-3,9
Altro tipo di attività lucrativa	28	30	+/-16,1
Persona senza attività lucrativa in formazione	31	83	+/-9-9
Persona senza attività lucrativa in pensione	60	493	+/-4,3
Casalingo/a	36	92	+/-9,8
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	27	65	+/-10,8

È sempre indicato il numero non ponderato di intervistati (n) di ogni gruppo di caratteristiche, per le quali è stato determinato l'intervallo di confidenza (livello di confidenza = 95%). Per verificare la significatività di una correlazione tra (almeno) due variabili di categoria, è stato impiegato il test del Chi quadrato di Pearsons. *** significa una probabilità di errore inferiore a uno per mille ($Pr < ,001$), ** una probabilità di errore inferiore a un per cento ($Pr < ,01$) e * una probabilità di errore inferiore a cinque per cento ($Pr < ,05$). Per poter provare la validità della correlazione bivariata, è stato dimostrato il coefficiente di associazione Cramér's V, basato sul Chi quadrato. (sulla base dei valori ponderati). Cramér's V ha un intervallo di valori tra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione perfetta).

La partecipazione alle votazioni è essenzialmente un'indicazione dell'interesse per la politica e anche la chiamata alle urne del 24 settembre 2017 non ha rappresentato un'eccezione. Le persone che si interessano alla politica sono state molto più numerose di quelle che la politica lascia indifferenti. Non si notano grandi differenze invece tra i sostenitori dei vari partiti. L'elettorato del PS e dei Verdi si è fortemente mobilitato (rispettivamente il 58 e il 61%), mentre l'interesse dei sostenitori dell'UDC si è mantenuto piuttosto tiepido (partecipazione al 48%).

Tabella 2-2: Partecipazione a seconda delle caratteristiche politiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	47	1511	
Interesse per la politica			V = 0,35***
Molto interessati/e	72	308	+/-5,0
Abbastanza interessati/e	52	790	+/-3,5
Poco interessati/e	28	316	+/-5,0
Per nulla interessati/e	10	93	+/-6,1
Simpatie politiche			V = 0,22***
PLR	56	297	+/-5,6
PPD	52	161	+/-7,7
PS	58	274	+/-5,8
UDC	48	214	+/-6,7
PVL	44	54	+/-13,2
Verdi	61	64	+/-11,9
Altri	46	90	+/-10,3
Nessun partito	30	357	+/-4,8

Le ragioni per la mancata partecipazione sono quelle abituali. Molti intervistati hanno dichiarato di avere avuto un impedimento (42%) o di aver dimenticato di votare (36%). I valori del 24 settembre 2017 sono analoghi a quelli registrati in occasione di votazioni precedenti, sebbene in questo caso un numero di intervistati superiore alla media si sia espresso sulla complessità materiale dell'oggetto in votazione (35%). È vero che l'elettorato era chiamato a esprimersi su tre oggetti, ma si può presupporre che il commento si riferisse implicitamente alla riforma della previdenza per la vecchiaia. Apparentemente, la portata del pacchetto di misure ha scoraggiato molti perfino dal partecipare. In occasione delle votazioni per la legge sull'energia (12 maggio 2017), solo un quarto degli aventi diritto di voto aveva dichiarato che il tema era troppo complesso. E perfino in occasione delle votazioni per la legge sulla Riforma III dell'imposizione delle imprese del 12 febbraio 2017 questa quota era solo del 31 per cento. La riforma della previdenza per la vecchiaia era apparentemente tanto complicata da spingere molti ad astenersi dal votare.

Tabella 2-3: Motivi per l'astensione (in % di coloro che non hanno votato)

Motivi per l'astensione	Quota (%)
Impedimento (ferie, malattia ecc.)	42
Dimenticato di votare	36
Tema in votazione troppo complicato	35
Difficoltà a decidersi	33
Il mio voto non è determinante	24
Il risultato delle votazioni era chiaro dall'inizio	18
Votare non serve a cambiare la situazione	17
Poco interesse per i temi in votazione	16

Il numero di casi degli astenuti ammonta a 434. Le quote sono state conteggiate con il totale di tutti coloro che materialmente hanno votato (escl. «Non so/nessuna risposta»). Era possibile indicare più risposte.

3. La formazione dell'opinione

L'importanza degli oggetti

La riforma della previdenza per la vecchiaia 2020 è stata indicata da molti quale uno degli oggetti più importanti della legislatura. Anche gli intervistati erano di questo parere: infatti su una scala da 0 («Molto basso») a 10 («Molto elevato»)³, molti di loro hanno attribuito alla riforma un livello d'importanza medio di 7,7, uno dei risultati più elevati nella corrente legislatura. Il finanziamento supplementare dell'AVS ha raggiunto un risultato medio inferiore (7,3) e quindi non è stato considerato un «oggetto gemello» della previdenza per la vecchiaia 2020, bensì piuttosto un tema accessorio. La modifica dell'articolo costituzionale sulla sicurezza alimentare non ha preoccupato granché l'elettorato (valore medio 6,1), anche perché era stato chiaramente «oscurato» dall'importanza della riforma della previdenza per la vecchiaia.

La riforma della previdenza per la vecchiaia era considerata un tema molto importante dai votanti di praticamente tutte le fasce di popolazione. Non sono emerse differenze sostanziali né tra donne e uomini, che le hanno attribuito la stessa importanza (7,7), né tra le varie regioni linguistiche. Perfino nelle singole fasce di età si sono registrati valori relativamente simili che, nel caso specifico, erano più elevati con il crescere dell'età⁴, per poi stabilizzarsi con il raggiungimento dell'età pensionabile. Ma anche i giovani interpellati l'hanno ritenuta molto importante (7,7).

Sulla percezione dell'importanza dell'oggetto sono pesate più chiaramente la posizione politica e la coscienza del problema. Per i sostenitori del PS e dei Verdi la riforma aveva un'enorme importanza (rispettivamente 8,2 e 8,1), e non solo perché la sicurezza sociale è uno dei temi centrali del PS. Il progetto di riforma era inoltre strettamente legato al suo principale sostenitore, ovvero il capo del Dipartimento dell'interno Alain Berset. Per i simpatizzanti delle due fazioni uscite vincitrici da queste votazioni, ovvero l'UDC e il PLR, l'oggetto non era considerato così significativo (rispettivamente 7,4 e 7,5). Alla fine la vittoria è andata alla parte a cui il tema importava meno.

Tabella 3-1: Importanza personale degli oggetti (in % da parte dei votanti)

Livello d'importanza	Sicurezza alimentare	Finanziamento supplementare AVS	Previdenza per la vecchiaia 2020
Molto basso (0,1)	8	2	2
Basso (2-4)	18	8	6
Medio (5)	12	10	7
Elevato (6-8)	43	53	43
Molto elevato (9,10)	19	28	41
Totale	100	100	100
Valore medio aritmetico (n)	6,1 (986)	7,3 (997)	7,7 (986)

Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.

³ Ai partecipanti è stato chiesto di valutare personalmente il livello d'importanza dell'oggetto e di posizionarla su una scala da 0 («Molto basso») a 10 («Molto elevato»).

⁴ 18-29 anni: 7,7; 30-39 anni: 7,8; 40-49 anni: 8,0; 50-59 anni: 8,0; 60-69 anni: 7,9, 70 anni e più: 7,2.

Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

La previdenza per la vecchiaia 2020 era un pacchetto che includeva numerose misure. Anche la situazione iniziale era complessa: non solo la votazione prevedeva due oggetti collegati tra loro, ma anche la configurazione del conflitto era insolita. La sinistra era addirittura spaccata per quanto concerne il contenuto di uno dei due temi principali: gli ambienti vicini ai sindacati nella Svizzera francese, hanno infatti lanciato il referendum contro la previdenza 2020. Anche le associazioni dei datori di lavoro non erano concordi. Gran parte delle unioni padronali della Svizzera tedesca si è battuta contro la riforma, il Centre Patronal e la Fédération des Entreprises Romandes hanno invece invitato ad accettarla.

Non sorprende quindi che queste voci discrepanti abbiano creato un po' di confusione tra gli interpellati, il 46 per cento dei quali ha dichiarato di aver fatto fatica a comprendere il contenuto dell'oggetto in votazione.⁵ Nel caso del finanziamento supplementare dell'AVS mediante l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto, le difficoltà di comprensione sono state minori e solo il 29 per cento ha ammesso di aver avuto problemi. Questa netta differenza tra i due oggetti fa supporre che almeno una parte dei votanti pensava che la decisione sul finanziamento supplementare fosse un voto relativo a una *singola* misura mentre il referendum facoltativo sulla previdenza per la vecchiaia 2020 era percepito come una decisione su un *intero* pacchetto di misure. Solo circa un terzo dei votanti (31%) invece ha avuto qualche difficoltà con la sicurezza alimentare.

Tabella 3-2: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Sicurezza alimentare	Finanziamento supplementare AVS	Previdenza per la vecchiaia 2020
Piuttosto facile	67	70	53
Piuttosto difficile	31	29	46
Nessuna indicazione, non so	2	1	1

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento. Numero di partecipanti = 1077.

Sulla base della situazione iniziale summenzionata, si può affermare che la previdenza per la vecchiaia 2020 abbia dato grattacapi principalmente ai gruppi di sinistra? Dai risultati sembrerebbe di sì dato che, all'interno dello schieramento della sinistra moderata⁶, la quota di coloro che hanno avuto difficoltà a comprendere l'oggetto risulta quella *più elevata* (54%), sebbene l'oggetto fosse uno dei «cavalli di battaglia» della sinistra. I simpatizzanti dei partiti di *estrema sinistra* hanno invece avuto meno problemi (38%). L'opposizione nei confronti dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne ha provocato uno scontro di lealtà nella fazione della sinistra moderata⁷. Un ulteriore problema era dato dalla dimensione temporale dell'oggetto in votazione e delle sue conseguenze. I giovani votanti, il cui pensionamento è ancora lontano, sono stati più indecisi rispetto alle generazioni più grandi⁸. L'opinione più chiara l'hanno avuta invece i pensionati.

⁵ Questo 46 per cento è un valore inferiore al valore record registrato in occasione della votazione sulla riforma III dell'imposizione delle imprese (74%), ma in ogni caso rientra nella classifica dei 10 risultati con il maggiore grado di difficoltà dal 2000 a oggi.

⁶ Con sinistra moderata s'intendono gli intervistati che si attribuiscono un valore 3 o 4 sulla scala sinistra-destra, che va da 0 (estrema sinistra) a 10 (estrema destra).

⁷ L'opposizione di sinistra contro la riforma della previdenza per la vecchiaia non era rivolta contro l'incremento dell'imposta sul valore aggiunto bensì contro l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne. La sinistra moderata ha avuto maggiori perplessità anche con il finanziamento dell'AVS, rispetto ad altri gruppi politici: le differenze non sono così nette (5-13) come quelle registrate per la riforma della previdenza per la vecchiaia 2020 (4-16), ma contraddicono quanto ci si potrebbe aspettare sulla base della situazione iniziale summenzionata. Dato che i due oggetti risultavano collegati, le difficoltà di comprensione espresse in merito al finanziamento supplementare probabilmente non si riferiscono all'incremento dell'imposta sul valore aggiunto bensì alla riforma della previdenza per la vecchiaia in generale. Si può infine anche supporre che fosse solo il collegamento tra i due oggetti in votazione a dare grattacapi.

⁸ Quota «Piuttosto difficile» tra i 18-29enni: 57%; 30-39enni: 62%; 40-49enni: 54%; 50-59enni: 41%; 60-69enni: 40%, 70 anni e più: 38%.

Indicazioni ausiliarie come per esempio l'opinione dei partiti oppure le raccomandazioni del Consiglio federale possono aiutare i votanti a prendere una decisione. Nel caso della riforma, però, sembra che sia successo esattamente il contrario: chi ha fiducia nel Consiglio federale ha avuto maggiori problemi (48%) rispetto a chi dichiara di essere scettico nei suoi confronti (30%).

Tabella 3-3: Momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	Sicurezza alimentare	Finanziamento supplementare AVS	Previdenza per la vecchiaia 2020
Chiaro dall'inizio	50	35	33
Durante la campagna	30	43	44
All'ultimo momento	20	22	23
Totale (n)	100 (1042)	100 (1042)	100 (1042)

Risultati ponderati. Le risposte «Non so» (max. 1%) non sono state conteggiate. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Il risultato finale della riforma della previdenza per la vecchiaia è rimasto a lungo incerto, poiché solo un terzo dell'elettorato sapeva già dall'inizio che cosa avrebbe votato, una situazione analoga a quella registrata in occasione delle complesse votazioni sulla riforma III dell'imposizione delle imprese (30% di decisi). Il 44 per cento si è deciso durante la campagna di votazione e il 23 all'ultimo momento. Tra i temporeggiatori, la quota di voti a favore (50%) è stata superiore a quella di coloro che avevano già le idee chiare da subito (42%). Il grado di comprensione dell'oggetto, in questo caso, ha svolto un ruolo determinante: chi ha fatto fatica a familiarizzarsi con il contenuto si è deciso più tardi (quota «All'ultimo momento»: 31%) rispetto a chi ha dichiarato di aver capito bene (16%). I votanti sicuri dall'inizio erano principalmente sostenitori dell'UDC: il 54 per cento di loro – e quindi circa 20 punti percentuali sopra la media – ha dichiarato di aver preso una decisione subito.

Il grado d'informazione

Per rilevare il grado d'informazione delle persone intervistate abbiamo sviluppato un indice che si basa su domande relative al contenuto del tema in votazione e sulla motivazione della decisione di voto. Abbiamo proceduto come segue: chi menzionava correttamente il tema in votazione otteneva un punto. Chi non sapeva rispondere («Non sol/nessuna risposta» oppure «Non l'ho capito/troppo complicato», o altro) alla domanda sui motivi riceveva 0 punti. Chi indicava un motivo o una raccomandazione generale che non si riferiva al contenuto dell'iniziativa riceveva 1 punto. Chi indicava un motivo legato al contenuto, indipendentemente dalla valutazione differenziata, otteneva 2 punti. Complessivamente era possibile raggiungere un massimo di 3 punti.

Nel caso di entrambi gli oggetti sulla previdenza per la vecchiaia, i votanti hanno ricevuto un valore di 2,5. Questo risultato è superiore a quello rilevato in occasione delle votazioni sulla riforma III dell'imposizione delle imprese (2,3) ma inferiore a quello delle votazioni del 12 febbraio 2017 sulla naturalizzazione agevolata degli stranieri della terza generazione (2,7). A ben vedere, la previdenza per la vecchiaia 2020 era un pacchetto con numerose misure singole e di compensazione e quindi riuscire ad averne una visione d'insieme chiara risultava sicuramente più difficile rispetto al contenuto delle votazioni sulla naturalizzazione. La previdenza per la vecchiaia è però un tema più vicino alla realtà – soprattutto per coloro che godono di una pensione – rispetto alla riforma dell'imposizione delle imprese. I valori relativi alle conoscenze sulla sicurezza alimentare erano bassi (2,2), probabilmente non perché il contenuto dell'oggetto era difficile quanto perché i votanti non hanno approfondito molto il tema.

Tabella 3-4: Grado d'informazione (quote in % dei votanti)

Livello d'informazione	Sicurezza alimentare	Finanziamento supplementare AVS	Previdenza per la vecchiaia 2020
0 punti: non informato/a	5	1	3
1 punto	14	7	7
2 punti	34	29	27
3 punti: informato/a	48	63	63
Totale	100	100	100
Media aritmetica (n)	2,2 (988)	2,5 (1003)	2,5 (991)

Osservazioni: Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Le fonti d'informazione

Abbiamo chiesto agli intervistati di indicarci in che modo abbiano sfruttato le varie fonti d'informazione. La Tabella 3-5 mostra quanti votanti hanno usato quale fonte d'informazione e con quale frequenza (per la frequenza d'uso non sono stati tenuti in considerazione gli intervistati che, secondo le indicazioni fornite, *non hanno usato alcuna* fonte d'informazione tra quelle proposte).

Tra le fonti più citate vi sono, come sempre, gli articoli di giornale, letti dal 92 per cento degli interpellati per approfondire il tema in votazione. Con un punteggio medio di 6,5 punti su una scala da 1 a 10, anche la frequenza d'uso è elevata. Sono stati seguiti frequentemente anche l'opuscolo della Confederazione e le trasmissioni televisive sulle votazioni. In cima alla classifica troviamo inoltre la posta dei lettori oppure i commenti lasciati nei forum in Internet. Due terzi (67%) dei partecipanti hanno dichiarato di voler conoscere l'opinione delle altre persone aventi diritto di voto. Ciò non significa automaticamente però che l'elettorato si sia mosso all'interno di spazi in cui si consumano passivamente informazioni che riflettono una determinata immagine della realtà. Infatti, per coloro che hanno dichiarato di seguire i commenti dei lettori sono stati rilevati gli stessi modelli di voto di coloro che non hanno sfruttato questa fonte d'informazione. Infine, i commenti dei lettori sono seguiti in quasi ugual misura sia dai votanti critici nei confronti del Governo sia da quelli che hanno fiducia nell'Amministrazione federale.

Tabella 3-5: Uso dei media (in % dei votanti, n tra 1068 e 1077)

Fonte d'informazione	Quota d'uso in %	Frequenza d'uso
Articoli di giornale	92	6,5
Opuscolo inviato dalla Confederazione	88	6,9
Trasmissioni televisive sulle votazioni	82	6,1
Bollettini sulle votazioni o volantini	69	5,2
Inserzioni nei giornali	68	4,7
Posta dei lettori nei giornali oppure commenti dei lettori nei forum online	67	5,3

Trasmissioni radiofoniche sulle votazioni	66	5,4
Cartelloni pubblicitari	59	3,8
Sondaggi d'opinione	58	4,7
Pagine di notizie in Internet	57	5,2
Messaggi sul posto di lavoro	36	4,5
Filmati e video in Internet	31	4,1
Social media, come Facebook e Twitter	28	4,0

Risultati ponderati. Osservazioni: la seconda colonna («Quota d'uso in %») indica la quota di votanti che ha consultato una determinata fonte di informazioni. La terza colonna («Frequenza d'uso») fornisce informazioni sulla frequenza con la quale un mezzo di comunicazione è stato consultato (valore medio aritmetico della frequenza d'uso compreso tra 1 e 10). Sono state prese in considerazione solo le indicazioni degli utenti effettivi di ogni mezzo di comunicazione.

4. Le due proposte di riforma della previdenza per la vecchiaia 2020

La situazione iniziale

L'ultimo successo di una riforma della previdenza per la vecchiaia risale al 1995, quando il Popolo svizzero ha accolto la decima revisione dell'AVS. L'ultimo tentativo di revisione parziale, la riduzione dell'aliquota di conversione LPP, è stata bocciata alle urne nel 2010. Alla luce di questi fallimenti, il Consiglio federale ha deciso di proporre una revisione totale che interessasse il primo e il secondo pilastro. Era chiaro che fosse necessaria una riforma e tutti gli schieramenti politici, da sinistra a destra, erano complessivamente concordi sul fatto che la stabilità della previdenza per la vecchiaia fosse in pericolo a medio termine a causa dell'evoluzione demografica ed economica (incremento dell'aspettativa di vita, invecchiamento della popolazione, tassi in ribasso) e che l'AVS dovesse essere risanata. Grandi però erano le differenze di opinione sulle varie soluzioni proposte: il pacchetto di riforme sul quale il popolo si sarebbe infine espresso il 24 settembre 2017 era infatti passato con una strettissima maggioranza in Consiglio nazionale (101 voti a favore).

Questo pacchetto comprendeva un ampio ventaglio di misure: per dare maggiore stabilità al secondo pilastro, l'aliquota di conversione nella previdenza professionale sarebbe stata abbassata dal 6,8 al 6,0 per cento. Per compensare le perdite nelle rendite erano previsti una riduzione della deduzione del coordinamento, un incremento dei tassi per gli accrediti di vecchiaia e, nel primo pilastro, un aumento del limite massimo per la somma delle rendite per i coniugi e un supplemento di 70 franchi al mese per tutte le nuove pensioni. Per consolidare finanziariamente l'AVS, invece, si voleva incrementare le deduzioni salariali AVS di 0,3 punti percentuale e innalzare l'imposta sul valore aggiunto di 0,6 punti percentuale in favore dell'AVS. Infine, la riforma prevedeva un innalzamento graduale a 65 anni dell'età di pensionamento delle donne e avrebbe permesso di rendere più flessibile il pensionamento anticipato.

I sostenitori dell'oggetto in votazione hanno dichiarato che la riforma era un compromesso equilibrato e garantisse il finanziamento della previdenza per la vecchiaia fino al 2030. Oltre a essere sostenuti dal consigliere federale e da una stretta maggioranza in Parlamento, questi argomenti erano promossi anche dal PS, dai Verdi, dal PPD, dal PBD, dal PVL e dall'Unione sindacale svizzera, mentre il gruppo degli oppositori era composto⁹ dal PLR, dall'UDC e dalle associazioni economiche (economiesuisse, Unione svizzera delle arti e mestieri, Unione svizzera degli imprenditori)¹⁰. Le critiche prendevano di mira soprattutto il fatto che la riforma fosse un progetto di ampliamento e che sarebbe pesata sulle spalle dei giovani.

Siccome per incrementare l'imposta sul valore aggiunto si rendeva necessaria una revisione della Costituzione, a cui veniva abbinata la previdenza per la vecchiaia, era obbligatorio ottenere un risultato popolare con doppia maggioranza (Popolo e Cantoni). Tuttavia un comitato proveniente dalle cerchie sindacali di sinistra della Svizzera francese è riuscito a lanciare un referendum contro la legge federale sulla riforma della previdenza per la vecchiaia. Così l'elettorato si è trovato a confrontarsi con una situazione insolita poiché era chiamato a esprimersi due volte sulla previdenza per la vecchiaia, anche se in questo caso – diversamente dall'iniziativa e dalla controproposta – gli oggetti in votazione erano collegati.

Sia come sia, entrambi gli oggetti sono stati bocciati: la decisione sul finanziamento supplementare ha perso di strettissima misura (49,95% di voti a favore) per quanto riguarda la maggioranza del popolo, mentre in maniera più netta per la maggioranza dei Cantoni. La legge federale ha invece registrato il 52,7 per cento di voti contrari.

⁹ In questo caso vi erano divergenze significative: il PLR del Cantone del Giura consigliava di sostenere l'iniziativa, il PS ginevrino di bocciarla, il PVL di Svitto e di Basilea Campagna pure, e le assemblee cantonali dei delegati dei Verdi a Ginevra e del Vaud non avevano dato alcuna indicazione.

¹⁰ Tra le associazioni economiche vi erano però divergenze a seconda della regione linguistica. Importanti unioni di imprenditori nella Svizzera francese (Centre Patronal e la Fédération des Entreprises Romandes) avevano consigliato di accettare la riforma.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Siccome la decisione di voto per i due oggetti in molti casi era simile (91%), tra le strutture del comportamento elettorale si sono quindi rilevate differenze esigue. Le varie tabelle mostrano i valori relativi alla partecipazione secondo le caratteristiche per entrambi gli oggetti in votazione ma nel testo del rapporto, per i motivi appena menzionati, vengono analizzati solo i risultati relativi alla previdenza per la vecchiaia: ciò significa che tutti i valori di partecipazione nel testo si riferiscono alla *legge federale sulla riforma della previdenza per la vecchiaia 2020*, quando non indicato diversamente.

La campagna di votazione era basata principalmente sulla ripartizione degli oneri sulle varie generazioni e a seconda del genere. Chi avrebbe approfittato di questa riforma e chi invece se ne sarebbe assunto i costi? Le voci di favorevoli e contrari erano contrastanti. I secondi dichiaravano che la riforma avrebbe pesato sulle donne e sui giovani, mentre i sostenitori erano certi che, alla fine, per entrambi i gruppi i vantaggi sarebbero prevalsi. È quindi possibile che i dubbi iniziali abbiano influenzato il comportamento elettorale in modo tale che non emergessero differenze né secondo il genere né tra le varie fasce di età (tabella 4-1). Le donne e gli uomini hanno bocciato la riforma 2020 quasi in ugual misura. La piccola differenza nel campione (1,4 punti percentuali) non è significativa dal punto di vista statistico¹¹.

Simile è il discorso per le varie fasce di età, in cui i giovani (18-29enni) che hanno accettato la riforma (51%) erano solo leggermente più numerosi di quelli che l'hanno respinta (49%). Risultati simili si registrano per le generazioni più grandi. Solo gli anziani (da 60 anni in su) hanno bocciato l'oggetto un po' più nettamente (58% di voti contrari). L'esito della votazione non è stato influenzato sensibilmente né dalle donne né dai giovani, almeno non a livello nazionale¹².

Il grado di formazione, invece, è stato un fattore che ha avuto un'incidenza sul comportamento elettorale. Quasi due terzi (64%) delle persone con un diploma universitario hanno votato a favore, mentre gran parte dei votanti (63%) con una formazione professionale ha bocciato la riforma. Valori analoghi si registrano quando si analizza il voto secondo il reddito disponibile equivalente. Le fasce con il reddito più alto erano tendenzialmente a favore della riforma, quelle con reddito basso erano invece generalmente contrarie. Non importa se i valori vengono analizzati secondo la situazione reddituale oggettiva o soggettiva: gli intervistati che ritenevano di avere un reddito confortevole hanno sostenuto la riforma in maniera lievemente superiore rispetto alle persone che fanno fatica ad arrivare a fine mese.

Tabella 4-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì al finanziamento supplementare AVS in % (n)	Sì alla previdenza per la vecchiaia 2020 in % (n)	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	50 (1003)	47 (991)	
Sesso			n.s./n.s.
Uomini	52 (508)	48 (503)	+/-4,3/+/-4,4
Donne	48 (495)	47 (488)	+/-4,4/+/-4,4

¹¹ Dal nostro campione emerge però che il numero di donne che hanno consegnato un voto in bianco è più elevato di quello degli uomini.

¹² Non è però da escludere che a livello di regione linguistica vi fossero differenze combinate tra le fasce di età e i generi. Nella Svizzera francese, per esempio, la differenza tra i giovani uomini e le giovani donne all'interno del nostro campione era di 20 punti percentuali (54 contro 35% di voti favorevoli). Dobbiamo tuttavia segnalare che il numero di casi per questi gruppi di caratteristiche che vengono più volte combinate è così basso che non permette di trarne conclusioni statistiche sicure.

Età			n,s./n,s.
18-29 anni	55 (110)	51 (110)	+/-9,3/+/-9,3
30-39 anni	53 (71)	57 (69)	+/-11,6/+/-11,7
40-49 anni	56 (115)	52 (118)	+/-9,1/+/-9,0
50-59 anni	48 (213)	48 (207)	+/-6,7/+/-6,8
60-69 anni	48 (223)	42 (219)	+/-6,6/+/-6,5
70 anni o più	46 (271)	42 (268)	+/-5,9/+/-5,9
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,21***/0,23***
Senza diploma di grado secondario	40 (99)	39 (97)	+/-9,7/+/-9,7
Formazione professionale di base/apprendistato	40 (388)	37 (385)	+/-4,9/+/-4,8
Maturità/formazione professionale superiore	51 (210)	46 (205)	+/-6,8/+/-6,8
Scuola universitaria	64 (302)	64 (300)	+/-5,4/+/-5,4
Valutazione soggettiva della situazione reddituale: il reddito netto è sufficiente?			V = 0,14***/0,14***
Sì	53 (764)	51 (749)	+/-3,5/+/-3,6
Più o meno	45 (166)	42 (171)	+/-7,6/+/-7,4
No	26 (69)	23 (67)	+/-10,1/+/-10,3
Reddito disponibile equivalente			V = 0,18***/0,17***
1° quartile (fino a 3200 CHF)	43 (185)	41 (179)	+/-7,1/+/-7,2
2° quartile (3201-4600 CHF)	40 (222)	38 (218)	+/-6,4/+/-6,4
3° quartile (4601-6640 CHF)	64 (234)	60 (235)	+/-6,2/+/-6,3
4° quartile (>6640 CHF)	52 (249)	50 (249)	+/-6,2/+/-6,2

Ma allora, in fin dei conti, quali sono stati i fattori che hanno determinato la bocciatura della riforma della previdenza per la vecchiaia? Come spesso succede, non è mai un solo gruppo politico a segnare il destino di un oggetto in votazione (tabella 4-2). Ma in questo caso ha sicuramente svolto un ruolo determinante l'elevata opposizione dei sostenitori dell'UDC, l'84 per cento dei quali ha votato contro. Un fronte così compatto da parte dei votanti dell'UDC si registra solitamente in occasione di votazioni su temi di politica migratoria o europea. Mentre quando vi sono temi di politica sociale, il popolo dell'UDC tende spesso a distanziarsi dalla linea indicata dal partito¹³. Per la votazione del 24 settembre 2017, però, le cose sono andate diversamente, sebbene l'UDC non fosse a capo della campagna contro la riforma. Anche il gruppo del PLR ha per lo più respinto l'oggetto: ma la proporzione dei voti – 40 per cento a favore contro 60 per cento contrari – era molto più stretta di quanto si potesse immaginare, data la compattezza del vertice del PLR¹⁴. Insomma, nonostante il pesante fronte del «No» da parte dell'UDC, per la moderata opposizione dei votanti del PLR la riforma sarebbe passata se i sostenitori degli schieramenti che avevano promosso l'oggetto in votazione avessero seguito le indicazioni dei rispettivi partiti. Ma le cose sono andate diversamente. I simpatizzanti del PPD si sono fortemente distanziati dalla posizione (favorevole alla riforma) del partito, e ben il 46 per cento ha bocciato l'oggetto. Anche tra le fila del PVL e dei Verdi la quota di voti contrari è stata relativamente elevata (rispettivamente

¹³ Qui di seguito i casi in cui i sostenitori dell'UDC si sono distanziati dalle indicazioni del partito (parola d'ordine dell'assemblea nazionale dei delegati) in occasione di votazioni su temi di politica sociale degli ultimi anni, in percentuale: iniziativa AVSpplus: 34; iniziativa 1:12: 29; LLP: 73; 11ª revisione dell'AVS: 59.

¹⁴ In occasione dell'assemblea dei delegati del PLR, 256 delegati si sono espressi contro la riforma della previdenza per la vecchiaia 2020, mentre solo 5 delegati erano a favore, e 4 si sono astenuti.

36 e 35%). I sostenitori del PS non hanno tradito il proprio consigliere federale e il 76 per cento di loro ha votato a favore della riforma. Alla luce della stretta proporzione di voti finale, il fronte del PS avrebbe dovuto votare in modo ancor più compatto – come succede per esempio nel caso delle questioni migratorie¹⁵ – per riportare la vittoria.

E qual è stato il comportamento della sinistra¹⁶ nella Svizzera francese, dalle cui cerchie è stato lanciato il referendum? Effettivamente, la quota di voti favorevoli era inferiore (68%) rispetto a quella della sinistra della Svizzera tedesca (76%). Ma questa «divisione» non è stata determinante, considerati i valori degli elettori di centro su entrambi i lati del «Röstigraben», che hanno bocciato la riforma (rispettivamente 58 e 51% di voti contrari).

Un elemento chiave è stata la fiducia nel Consiglio federale: gli scettici hanno infatti bocciato nettamente l'oggetto in votazione (80%), mentre gran parte di coloro che ne sostengono la politica l'ha accettato (58%). La fiducia nel Governo è stato un fattore determinante per il voto a prescindere dall'orientamento politico. I sostenitori del PLR e del PPD con poca fiducia nel Governo hanno bocciato la riforma in modo più netto (per entrambi il 79% di quota di voti contrari) rispetto a quelli che confidano nel Consiglio federale (rispettivamente 58 e 42%). Un comportamento analogo si rileva presso coloro che dichiarano di non sostenere alcun partito: chi dubita dell'operato del Governo ha respinto la riforma (75%) mentre i voti di chi crede nel Consiglio federale sono andati quasi in egual misura ai due fronti.

I sistemi di valori hanno avuto un'importanza secondaria. Le posizioni politicamente a sinistra, che sostengono uno stato sociale solido, tasse più elevate per i redditi alti e una regolamentazione più forte a livello statale tendevano verso una decisione a favore, ma non hanno avuto un impatto decisivo. Infatti, anche chi difendeva queste posizioni non sempre ha sostenuto la riforma (43% di voti contrari). Dai risultati traspare che la riforma della previdenza per la vecchiaia, agli occhi dell'elettorato, sia stata meno una questione ideologica e più una questione di lealtà verso il partito.

Tabella 4-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì al <u>finanzia-</u> <u>mento supplemen-</u> <u>tare AVS</u> in % (n)	Sì alla <u>previdenza</u> <u>per la vecchiaia</u> <u>2020</u> in % (n)	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	50 (1003)	47 (991)	
Simpatie politiche			V = 0,42***/0,40***
PLR	42 (221)	40 (219)	+/-6,5/+/-6,5
PPD	55 (118)	54 (113)	+/-9,0/+/-9,2
PS	81 (202)	76 (205)	+/-5,4/+/-5,8
UDC	18 (151)	16 (146)	+/-6,1/+/-5,9
PVL	66 (40)	64 (41)	+/-14,7/+/-14,7
Verdi	73 (49)	65 (49)	+/-12,4/+/-13,4
Altri	44 (50)	42 (47)	+/-13,8/+/-14,1
Nessun partito	44 (172)	42 (171)	+/-7,4/+/-7,4

¹⁵ In occasione della votazione sulla naturalizzazione agevolata, la quota di voti contrari tra i sostenitori del PS ammontava al 12 per cento, per l'iniziativa per l'attuazione semplificata era al 7 per cento, per l'iniziativa Ecopop al 18 per cento e al 16 per cento per l'iniziativa contro l'immigrazione di massa.

¹⁶ La categoria comprende tutti coloro che si situano a sinistra del centro sulla scala sinistra-destra.

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,36***/0,35***
Estrema sinistra (0-2)	85 (65)	84 (61)	+/-8,7/+/-9,2
Sinistra (3,4)	75 (193)	69 (195)	+/-6,1/+/-6,5
Centro (5)	47 (336)	44 (330)	+/-5,3/+/-5,4
Destra (6,7)	42 (252)	38 (251)	+/-6,1/+/-6,0
Estrema destra (8-10)	23 (114)	21 (113)	+/-7,7/+/-7,5
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,28***/0,26***
Molto bassa a bassa (0-4)	22 (86)	20 (83)	+/-9,4/+/-8,9
Media (5)	28 (108)	24 (104)	+/-8,5/+/-8,2
Alta (6,7)	48 (313)	46 (314)	+/-5,5/+/-5,5
Molto alta (8-10)	62 (495)	58 (487)	+/-4,3/+/-4,4
Sistema di valori: Stato sociale ben sviluppato o poco sviluppato			V = 0,17***/0,19***
Stato sociale ben sviluppato	59 (528)	57 (516)	+/-4,2/+/-4,3
Sistema di valori misto	44 (356)	40 (355)	+/-5,2/+/-5,1
Stato sociale poco sviluppato	35 (96)	31 (96)	+/-9,5/+/-9,3
Sistema di valori: Intervenzione dello Stato o concorrenza sul mercato			V = 0,19***/0,18***
Maggiore intervento dello Stato	56 (195)	50 (196)	+/-7,0/+/-7,0
Sistema di valori misto	59 (400)	57 (390)	+/-4,8/+/-4,9
Maggiore concorrenza sul mercato	39 (365)	37 (362)	+/-5,0/+/-5,0

A causa della situazione iniziale un po' particolare, che vedeva due oggetti collegati l'uno con l'altro, sorge un'ulteriore domanda: quali sono state le combinazioni di voto relative ai due oggetti in votazione? Da un punto di vista prettamente razionale, per i sostenitori della riforma la combinazione possibile sarebbe stata una sola, ovvero due volte «Sì». Qualsiasi altra combinazione avrebbe reso più probabile la bocciatura del pacchetto di misure, dato che i due oggetti erano collegati. Il 47 per cento dei votanti¹⁷ ha respinto i due oggetti, mentre il 44 per cento dei votanti era a favore di entrambi. Il 6 per cento ha sostenuto l'incremento dell'imposta sul valore aggiunto ma non la riforma, e il 3 per cento ha fatto esattamente il contrario.

I motivi

Abbiamo domandato apertamente agli interpellati di indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o per un «No». Le ragioni menzionate sono state codificate manualmente secondo uno schema codificato e poi sintetizzate. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui una ragione è stata menzionata come motivo principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza le ragioni sono state menzionate dai sostenitori e dai contrari (tutte le ragioni indicate).

Ma prima occorre fare alcune premesse sulla rilevazione, o più precisamente sul metodo di classificazione dei motivi concernenti i due oggetti: dato che i due oggetti erano collegati tra loro, spesso gli intervistati hanno indicato i propri motivi riferendosi all'oggetto domandato per primo. Per la valutazione, questi rimandi («Stesso motivo come per l'altro oggetto») sono stati quindi sostituiti con i relativi motivi sul contenuto che si riferiscono al primo oggetto menzionato. Inoltre, come era prevedibile, i motivi indicati per la *finanziamento supplementare dell'AVS* non sempre riguardavano effettivamente l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto. Spesso, infatti, sono stati menzionati motivi a favore o contro la *riforma*

¹⁷ Non sono state prese in considerazione le schede bianche.

della previdenza per la vecchiaia in generale. Ciononostante, qui di seguito vengono presentati i motivi contrari e quelli a favore per entrambi gli oggetti in votazione perché un numero non trascurabile di votanti, per spiegare i propri motivi, ha fatto una distinzione tra i due oggetti. Interpellati sull'aumento dell'imposta sul valore aggiunto, molti intervistati hanno nominato spesso motivi *finanziari*, mentre nel caso della previdenza per la vecchiaia 2020 gli argomenti più citati non erano legati al finanziamento dell'AVS bensì ad altri aspetti (ingiusta distribuzione degli oneri ecc.).

Il **motivo a favore del finanziamento supplementare dell'AVS** più menzionato si riferiva effettivamente al finanziamento dell'AVS. Dal raffronto con i motivi legati alla previdenza per la vecchiaia emerge che, probabilmente, questo non era il motivo *più importante per la riforma in generale*. Infatti, gli intervistati hanno «conservato» questo motivo per giustificare la propria decisione in merito alla previdenza per la vecchiaia 2020. Circa la metà (49%) di coloro che hanno votato «Sì» ha dichiarato di sostenere il finanziamento supplementare affinché il livello di prestazioni offerte dalle rendite potesse essere garantito anche in futuro¹⁸. All'interno di questo gruppo di motivi, vi è stato solo un numero ridotto di risposte che ha fatto esplicitamente riferimento all'imposta sul valore aggiunto.

In seconda posizione tra i motivi a favore troviamo la necessità di una riforma, nominata al primo posto dal 20 per cento degli intervistati, gran parte dei quali però si riferiva alle sfide demografiche.

Il 9 per cento ha dichiarato di aver sostenuto la riforma perché riteneva che fosse un compromesso equo, basandosi sull'evidenza che il Parlamento aveva passato molto tempo ad elaborare questa riforma oppure menzionando che nessun'altra riforma era stata sottoposta al Parlamento o al popolo. Il 4 per cento degli intervistati, infine, ha salutato esplicitamente l'ampliamento dell'AVS per i nuovi pensionati (per es. «Mi piacerebbe ricevere 70 franchi in più»).

Tabella 4-3: Motivi a favore del finanziamento supplementare dell'AVS (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Assicurare le finanze dell'AVS	49		67	
In generale: per assicurare il finanziamento dell'AVS	30	169	37	208
In modo particolare: aumento dell'AVS quale finanziamento giusto/sostenibile	12	68	19	106
In generale: finanziamento giusto/valido	5	28	8	45
Altri motivi sull'assicurazione delle finanze	2	12	3	16
Necessità/urgenza di una riforma	20		27	
Riforma (urgente) necessaria/stallo delle riforme	14	80	17	94
Necessità di una riforma per i giovani/per il futuro dell'AVS	3	16	5	29
Compromessi necessari («Ingoiare il rospo», «male minore» ecc.)	3	20	5	31
Riforma quale compromesso (bilanciato)	9	52	12	69
A favore di un ampliamento dell'AVS/rendite più elevate	4	24	7	38
Adeguamento dell'età di pensionamento uomini/donne	1	4	1	7
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	6	34	9	49
Motivi generali («Soluzione valida» ecc.)	4	20	5	28
Motivi vari	4	25	7	42
Non so/nessuna risposta	3	16	3	16
Totale	100	569	138	778

¹⁸ A titolo di esempio per questo gruppo di motivi potremmo prendere la seguente dichiarazione: «Le casse sono vuote e da qualche parte i soldi li dobbiamo pur prendere».

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

La **ragione** più importante **a favore della previdenza per la vecchiaia 2020** è risultata essere la grande pressione per una riforma, menzionata al primo posto dal 41 per cento degli intervistati. Gran parte (31%) delle dichiarazioni in questa categoria si riferisce al fatto che le riforme proposte negli ultimi due decenni sono state bocciate¹⁹ e che l'evoluzione demografica renderebbe necessari alcuni cambiamenti (dichiarazioni come «Garantire la previdenza per la vecchiaia per il futuro e per le generazioni che verranno»). Alcuni intervistati (5%) hanno dichiarato esplicitamente di non essere completamente convinti della riforma, ma di aver votato a favore per motivi di urgenza. I motivi indicati erano molti e differenti. Ma spesso sono state menzionate ragioni più generali, come nel caso della seguente risposta: «È ora che si smuova qualcosa», registrata nella categoria «Necessità di una riforma».

Il 12 per cento degli intervistati si è soffermato, spesso senza grande entusiasmo, anche sui compromessi che una tale riforma implica, in mancanza di una soluzione valida. Segue a breve distanza il motivo concernente l'assicurazione delle finanze AVS (9%) che, nel caso del finanziamento supplementare dell'AVS, occupa il primo posto in classifica tra i motivi a favore (49% di segnalazioni).

Con il 6 per cento troviamo il rafforzamento del primo pilastro e al 3 per cento l'allineamento dell'età pensionabile tra donne e uomini. Le rimanenti risposte rientrano nelle categorie «Raccomandazioni» (8%), «Motivi di carattere generale» (5%; per es. «Sono convinto che sia una soluzione valida»), «Altri motivi» (8%) e infine «Non so» (7%). Analizzando i motivi non si rilevano sostanziali differenze tra le varie regioni linguistiche.

In poche parole: i sostenitori non erano pienamente convinti che la riforma fosse la soluzione ideale, ma hanno votato «Sì» poiché era necessaria oppure il migliore compromesso, date le circostanze. Non sapremo mai se chi ha accettato la riforma a causa dello stallo decennale delle proposte precedenti si esprimerebbe nuovamente a favore di una prossima riforma, dato che in quest'occasione la pressione per un cambiamento sarebbe addirittura maggiore.

Tabella 4-4: Motivi a favore della previdenza per la vecchiaia 2020 (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Necessità/urgenza di una riforma	41		60	
Riforma (urgente) necessaria/stallo delle riforme	31	162	40	207
Necessità di una riforma per i giovani/per il futuro dell'AVS	5	28	10	50
Compromessi necessari («male minore» ecc.)	5	27	10	55
Riforma quale compromesso (bilanciato)	12	65	18	95
Assicurare le finanze dell'AVS	9		15	
Assicurare il finanziamento dell'AVS/mantenere il livello delle prestazioni	7	39	10	53
Altri motivi sull'assicurazione delle finanze	2	9	5	25
A favore di un ampliamento dell'AVS/rendite più elevate	6	29	9	47
Adeguamento dell'età di pensionamento uomini/donne	3	14	7	37
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	8	40	13	69
Motivi generali («Soluzione valida» ecc.)	5	26	7	37
Altri motivi (per es. «Nessun possibilità di trovare lavoro in età avanzata» ecc.)	8	41	15	76

¹⁹ Citiamo la seguente affermazione a titolo di esempio: «Sono due decenni che stiamo lavorando a una riforma, che ora è diventata urgente, e la sostengo anche se non mi convince pienamente».

Non so/nessuna risposta	7	38	7	38
Totale	100	518	151	789

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

Tra i **motivi contrari al finanziamento supplementare** vi è un vincitore indiscusso (nominato al primo posto dal 23% di intervistati), ovvero il rifiuto di un incremento dell'imposta sul valore aggiunto per finanziare l'AVS. Le voci critiche si sollevano perlopiù contro l'uso differente da quello previsto, la diminuzione del potere d'acquisto o contro l'incremento delle imposte in generale (21%). Il 2 per cento degli interpellati ha dichiarato esplicitamente di considerare antisociale l'imposta sul valore aggiunto.

Vi sono poi stati altri motivi di vario genere, ma dato che si riferivano alla riforma della previdenza per la vecchiaia, vengono trattati nel passaggio che segue, nelle categorie pertinenti.

Tabella 4-5: Motivi «contro» il finanziamento supplementare dell'AVS (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Contro l'aumento dell'IVA	23		29	
In generale: contro l'aumento dell'IVA (per es. «uso differente da quello previsto», «contro l'incremento delle tasse», «riduzione del potere d'acquisto»)	21	92	27	115
Altri commenti sull'aumento dell'IVA	2	9	2	11
Contro il supplemento di 70 CHF	11	49	16	70
Progetto di ampliamento/riforma fittizia	10	43	15	65
Riforma ingiusta	9	37	11	50
Confusione tra AVS e LPP	6	27	8	35
Non necessaria	4	16	4	19
Innalzamento dell'età di pensionamento delle donne	4	16	6	26
Contro una riduzione dell'aliquota di conversione	1	5	2	7
Nessun beneficio personale	3	13	5	20
Osservazioni generali	12		15	
Oggetto troppo complicato	5	22	7	28
Altre osservazioni generali («Non necessaria, non chiara, non ben strutturata, non realistica ecc»)	7	29	8	34
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	6	25	7	30
Vari motivi	7	31	9	42
Non so/nessuna risposta	5	22	5	22
Totale	100	434	132	574

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

Se tra i voti a favore si sono rilevate due determinanti principali, per i **voti contrari** è stata piuttosto la *somma di vari singoli motivi* a far crollare la **previdenza per la vecchiaia 2020**. Inoltre emergono sensibili differenze tra le regioni linguistiche. Il motivo contrario più frequente era, a livello nazionale, l'aumento forfetario dell'AVS di 70 franchi al mese, menzionato al primo posto dal 19 per cento e al secondo posto dal 28 per cento degli intervistati. Ma sarebbe precipitoso dire che tutti gli interpellati che hanno indicato questo argomento rifiutano di principio un ampliamento dell'AVS, poiché una gran parte di essi non criticava l'aumento in sé bensì piuttosto il fatto che questo non sarebbe stato concesso alle persone già pensionate (e quindi anche agli intervistati stessi; 7%). Altri rifiutavano il supplemento in generale (5%), lo consideravano non solidale (secondo il principio della distribuzione mirata e uniforme) oppure ritenevano che fosse una misura assurda che avrebbe immediatamente annullato i risparmi previsti dalla riforma (6%). Se è vero quindi che il supplemento di 70 franchi è stato uno dei motivi principali per la bocciatura, non si può però affermare automaticamente che gli intervistati abbiano generalmente escluso un ampliamento dell'AVS.

Anche l'opposizione all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne ha spinto un numero non indifferente di persone (12%) a votare «No». In questo caso il risultato è sicuramente stato influenzato dal referendum lanciato apertamente a favore delle donne dalle cerchie sindacali della Svizzera occidentale: infatti, solo l'8 per cento dei contrari della Svizzera tedesca e il 15 per cento di quelli della Svizzera italiana hanno indicato l'innalzamento dell'età pensionabile quale primo motivo, nella Svizzera francese i valori hanno raggiunto il 29 per cento²⁰.

Quasi un votante su dieci (11%) è stato intimidito dal volume del pacchetto di misure. È stato criticato non solo il mescolamento tra le due casse di previdenza (primo e secondo pilastro) ma anche il fatto che un numero elevato di misure di compensazione rendeva nebulosa la riforma. Un ulteriore 9 per cento ha dichiarato di non aver accettato la riforma principalmente perché riteneva ingiusta la ripartizione degli oneri. Circa la metà di questi (5%) ha menzionato esplicitamente la solidarietà tra generazioni; in altre parole, solo il 5 per cento degli intervistati ha argomentato spontaneamente che la riforma doveva essere bocciata perché sarebbe pesata sulle spalle dei giovani. Il risultato così basso sorprende soprattutto alla luce di due constatazioni: il fatto che gli avversari della previdenza per la vecchiaia 2020 avevano puntato molto sul voto dei giovani e il fatto che perfino i giovani votanti (18-29 anni) non si consideravano sistematicamente «vittime designate» della riforma (8%).

Gli intervistati hanno menzionato numerosi altri motivi contrari. Il 7 per cento ha respinto la riforma perché riteneva che fosse una riforma fittizia o un progetto di ampliamento. Un ulteriore 5 per cento considera l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto una misura antisociale e non adatta per finanziare la previdenza per la vecchiaia. Il 4 per cento dei contrari ha ammesso di non rientrare nella categoria delle persone che avrebbero approfittato della riforma e il 2 per cento non voleva una riduzione dell'aliquota di conversione nella cassa pensioni.

Non da ultimo sono stati segnalati argomenti non direttamente legati al contenuto della riforma. Il 6 per cento di coloro che hanno votato «No» si è lamentato della complessità dell'oggetto e un buono 9 per cento ha espresso un generale disappunto nei confronti della riforma. Tra i contrari, il 5 per cento ha seguito le indicazioni, il 6 per cento ha indicato altri motivi e il 6 per cento ha confessato di non essere in grado di menzionare un motivo chiaro per la bocciatura.

In sintesi si può affermare che, nel caso delle votazioni referendarie, vale generalmente il principio secondo cui la bocciatura è il risultato di molti motivi concorrenti. Nessuno di questi motivi, preso *singolarmente*, sarebbe stato sufficiente per affossare la riforma della previdenza per la vecchiaia. Sommati, però, ne hanno provocato il fallimento. Dato che la maggioranza è stata proprio risicata (52,7%), in linea di principio si potrebbe affermare che ognuno di questi motivi è stato determinante per la bocciatura. Ma in fin dei conti è stata la somma dei motivi a risultare decisiva.

²⁰ Tra gli intervistati della Svizzera francese, il numero di donne che ha menzionato l'innalzamento dell'età pensionabile è stato superiore a quello degli uomini (rispettivamente 33 e 24%), ma la frequenza per entrambi i generi è stata superiore a quella della Svizzera tedesca o italiana.

Tabella 4-6: Motivi «contro» la previdenza per la vecchiaia 2020 (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Riferimento al supplemento di 70 CHF	19		28	
In generale contro ogni supplemento («Un supplemento non cambia niente» ecc.)	5	23	8	40
Supplemento di 70 CHF ingiusto nei confronti delle persone già pensionate («AVS di due classe»)	7	35	11	51
Altre osservazioni relative al supplemento di 70 CHF («Non solidale», «Secondo una distribuzione mirata e uniforme», «È assurdo nel caso di un oggetto che prevede risparmi» ecc.)	6	31	10	48
Innalzamento dell'età pensionabile delle donne	12		22	
In generale contro l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne	10	47	17	81
Altre osservazioni in merito all'età pensionabile delle donne («Devono occuparsi di molti lavori domestici», «Manca la parità salariale»)	3	12	5	23
Riforma sovraccarica	11		15	
Mescolamento non opportuno tra le due casse di previdenza (AVS e cassa pensioni)	6	27	8	37
Riforma sovraccarica, troppi elementi combinati, abbinamento non opportuno	5	22	7	32
Riforma ingiusta/sulle spalle di gruppi specifici	9		16	
Riforma pesa sulle spalle dei giovani	5	23	10	44
Riforma ingiusta in generale («Pesa sulle spalle dei più deboli» ecc.)	4	21	7	33
Progetto di ampliamento/riforma «fittizia»	7	31	16	75
Contro l'aumento dell'IVA («Tassa antisociale» ecc.)	5	22	7	34
Nessun beneficio personale	4	19	7	34
Contro la riduzione dell'aliquota di conversione	2	8	4	18
In generale («Istinto», «Riforma non ben strutturata», «Riforma non realistica» ecc.)	16		19	
Troppo complicata/non ho capito	6	30	8	37
Altre osservazioni in generale	9	44	12	55
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	5	26	8	37
Motivi vari («L'AVS non si trova in una situazione così terribile», «In età avanzata è impossibile trovare lavoro» ecc.)	6	26	15	73
Non so/nessuna risposta	6	27	6	27
Totale	100	473	163	779

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Dopo aver elencato agli intervistati vari argomenti favorevoli o contrari, abbiamo chiesto loro di prendere posizione in merito (Tabella 4-7 fino a 4-9). Importante al fine dell'analisi degli argomenti era verificare quali motivi incontravano l'approvazione o l'opposizione dell'elettorato e quali sono stati decisivi per la divisione dei due fronti. Le notevoli differenze tra i due schieramenti per quanto concerne la valutazione degli argomenti sono indice della loro importanza per la decisione di voto. È dato che i modelli di comportamento per entrambi gli oggetti in votazione si somigliano molto, è stata analizzata la posizione nei confronti degli argomenti solo per quanto concerne la decisione di voto sulla *previdenza per la vecchiaia 2020*, con un'unica eccezione (si veda la tabella 4-9).

L'argomento a favore con il maggior numero di consensi era indubbiamente quello secondo il quale le realtà lavorative e di vita erano cambiate e perciò era necessario rendere più flessibile l'età di pensionamento. L'84 per cento dei votanti ha sostenuto questo punto, e solo minime erano le differenze tra il fronte del «No» e quello del «Sì». Rendere flessibile l'età di pensionamento, quindi, è una misura salutata da tutti che non dovrebbe determinare il fallimento di una futura riforma della previdenza per la vecchiaia.

Gran parte degli intervistati (61%) era d'accordo anche sulla necessità di una riduzione dell'aliquota di conversione sulla base dell'aumento dell'aspettativa di vita. Perfino una stretta maggioranza di votanti contrari (53%) ha sostenuto questo argomento. Ciononostante, dichiarare che l'aliquota di conversione è troppo alta ed essere a favore di una sua riduzione sono due cose diverse: infatti, nel 2010, nel quadro dell'allora rilevazione Vox relativa alle votazioni sulla LLP era stato presentato un argomento praticamente identico che aveva ricevuto il 78 per cento dei consensi. L'oggetto era però stato *bocciato* con quasi il 73 per cento di voti contrari. Non si tratta di una mancata presa di coscienza delle mutate realtà demografiche, bensì piuttosto di valutare con quali misure di compensazione, accettate sostanzialmente da ampie cerchie di votanti, si vuole attuare la riduzione della LLP. Gli uomini (68%) hanno sostenuto più chiaramente la necessità di una riduzione dell'aliquota di conversione rispetto alle donne (54%), così come i giovani (18-29 anni: 73%) rispetto alle generazioni più grandi (oltre 49 anni: 56%).

Anche l'argomento secondo il quale accettare la presente riforma era meglio che non attuarne alcuna ha ricevuto numerosi consensi (57%), di cui il 28 per cento proviene da coloro che hanno votato «No». Ma qua occorre aprire una parentesi. Questo argomento, infatti, non si riferisce a una *singola* misura, bensì rappresenta una specie di bilancio finale dell'oggetto in votazione. Infatti, per quale motivo questo 28 per cento di votanti ha bocciato un oggetto che non considerava perfetto ma che in fin dei conti preferiva allo status quo? Un'analisi più approfondita non porta ad alcun risultato conclusivo, poiché i motivi indicati sono quasi gli stessi di quelli menzionati da tutti coloro che hanno votato «No». È anche possibile che questi votanti, in caso di bocciatura della riforma, contassero su un nuovo progetto in tempi brevi che migliorasse lo status quo della previdenza per la vecchiaia.

Tutti gli altri argomenti non hanno superato la soglia del 50 per cento all'interno del nostro campione. Il concorda con l'argomento secondo cui la presente riforma della previdenza per la vecchiaia è una soluzione sociale perché permette di aumentare soprattutto le rendite delle persone con un reddito basso ottiene il favore del 49 per cento degli interpellati, mentre il 44 per cento si dissocia da questa affermazione. Tuttavia, questo argomento non è riuscito a convincere appieno neanche il gruppo target, ovvero le persone nelle fasce di reddito modeste. Infatti, nella classe di reddito disponibile equivalente più bassa, l'argomento è stato sostenuto solo dal 51 per cento dei votanti, e dal 44 per cento nella fascia appena superiore. Paradossalmente, erano gli interpellati nelle fasce di reddito più elevate a essere convinti che la riforma avrebbe portato dei benefici alle categorie a basso reddito. È anche interessante notare le differenze tra donne e uomini: rispetto alle prime (44%), gli uomini erano più convinti (55%) che la riforma fosse una soluzione sociale.

Anche l'argomento secondo il quale la riforma della previdenza per la vecchiaia 2020 era un compromesso equilibrato non ha raggiunto la maggioranza (49%). Ma in questo caso le posizioni dei due schieramenti risultano diametralmente opposte: l'82 per cento dei sostenitori ha difeso la posizione della

«riforma quale compromesso», mentre il 73 per cento di coloro che hanno votato contro se ne è chiaramente distanziato. Naturalmente l'argomento è stato spalleggiato dai simpatizzanti dei partiti che hanno promosso la riforma della previdenza per la vecchiaia 2020, sebbene i risultati non siano così netti come si poteva credere. Anche tra le fila di UDC e PLR, infatti, sono state numerose le persone (rispettivamente 33 e 38%) che hanno tenuto in considerazione l'elemento di compromesso dell'oggetto in votazione. Negli schieramenti del PS e del PPD, a loro volta, vi sono stati votanti (rispettivamente 26 e 34%) che non si sono allineati alle indicazioni del proprio partito e hanno dichiarato che il compromesso non era equilibrato.

Due sono stati gli argomenti a favore che non hanno incontrato il consenso dei votanti: *in primis* l'argomento secondo cui la riforma 2020 permetteva di garantire stabilità alla previdenza per la vecchiaia fino al 2030, bocciato dal 49 per cento degli interpellati. Tra coloro che hanno votato «No» è stato respinto dal 65 per cento e perfino quasi un terzo (31%) dei sostenitori non ne era pienamente convinto. *In secundis* l'argomento che, attraverso la riforma, prevedeva di ridurre le disparità tra donne e uomini all'interno del secondo pilastro, che ha ottenuto un risultato perfino peggiore. Questa *débâcle* è probabilmente dovuta alla complessità dell'argomento. Un quinto (19%) degli aventi diritto di voto non è riuscito a decidersi poiché probabilmente non aveva compreso chiaramente in che modo la riforma della previdenza per la vecchiaia avrebbe eliminato queste disparità. Un'analisi multivariata mostra che questo argomento non ha però svolto un ruolo significativo per la decisione.

Tabella 4-7: Gradimento degli argomenti a favore (in % dei votanti per la previdenza per la vecchiaia 2020)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Una riduzione dell'aliquota di conversione è necessaria in ragione dell'aumento della speranza di vita»	Totale	61	28	11
	Sostenitori	70	20	10
	Contrari	53	35	12
«La riforma della previdenza per la vecchiaia è un compromesso equilibrato»	Totale	49	45	6
	Sostenitori	82	14	4
	Contrari	20	73	7
«Solo con una riforma è possibile garantire rendite sicure almeno fino al 2030»	Totale	42	49	9
	Sostenitori	60	31	8
	Contrari	26	65	9
«È meglio attuare questa riforma che non attuarne alcuna»	Totale	57	40	3
	Sostenitori	89	8	3
	Contrari	28	69	4
«Con la riforma della previdenza per la vecchiaia si ridurrà la disparità delle rendite tra uomini e donne nel secondo pilastro»	Totale	39	42	19
	Sostenitori	50	30	21
	Contrari	30	53	17
«Le realtà lavorative e di vita sono cambiate sensibilmente e perciò occorre rendere più flessibile l'età di pensionamento»	Totale	84	14	2
	Sostenitori	88	11	1
	Contrari	80	17	2
«La riforma della previdenza per la vecchiaia è una soluzione sociale perché apporta vantaggi soprattutto alle persone con un reddito basso»	Totale	49	44	6
	Sostenitori	71	23	6
	Contrari	30	63	6

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 61% di tutti i votanti (il 70 % di coloro che hanno votato «Sì» e il 53 % di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale Una riduzione dell'aliquota di conversione è necessaria in ragione dell'aumento della speranza di vita. Il 28 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 11 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 982, favorevoli 518, contrari 473.

A sorpresa solo due dei sei **argomenti contrari** presentati hanno raggiunto una maggioranza di votanti. Complessivamente, gli argomenti contrari hanno ottenuto risultati peggiori rispetto agli argomenti a favore. Ciononostante l'oggetto in votazione è stato bocciato. Si potrebbe pensare a un paradosso, ma non è così. Per *singoli* gruppi di caratteristiche *alcuni* argomenti contrari erano molto importanti e, a conti fatti, sono stati proprio questi a determinare il fallimento della riforma della previdenza per la vecchiaia.

Il motivo con il maggior potere di divisione, sostenuto dal 62 per cento dei votanti, era quello secondo il quale la riforma era una misura fittizia che rimandava i problemi finanziari dell'AVS invece di risolverli. Tra gli oppositori della riforma, questo argomento ha ottenuto consensi elevati (87%), e perfino un buono terzo dei sostenitori della riforma (35%) non lo ha disdegnato. Analogamente all'argomento a favore per il quale attuare la riforma 2020 è meglio che non attuarne alcuna, anche in questo caso era lecito domandarsi perché queste persone abbiano sostenuto la riforma nonostante i grandi dubbi – dubbi relativi al fatto che questa riforma potesse costituire una base finanziaria a lungo termine per l'AVS e per la previdenza professionale. La risposta si trova contrapponendo i due argomenti appena menzionati: l'81 per cento di coloro che hanno votato «Sì» e sostenuto il motivo della «riforma fittizia» ha anche detto che attuare una riforma è meglio che non attuarne alcuna. Tra l'altro, questi voti provengono in gran parte dagli schieramenti borghesi e della destra conservativa. Non sono stati i votanti della sinistra, bensì quelli del centro che, non sapendo quale dei due argomenti più incisivi delle due parti scegliere, alla fine si sono risolti a favore di una riforma.

Un consenso perfino maggiore (65% dei votanti) lo ha ottenuto l'argomento contrario secondo il quale, grazie al principio della distribuzione mirata e uniforme, la riforma avrebbe portato benefici anche a coloro che non ne hanno bisogno. Tuttavia questo motivo non ha influenzato il calcolo per la decisione, visto che era caldeggiato quasi in ugual misura da favorevoli e contrari (rispettivamente 61 e 70%). Evidentemente, coloro che hanno votato «Sì» hanno messo in conto che della riforma avrebbe approfittato anche chi non ne aveva bisogno.

L'argomento principale dei sostenitori del referendum lanciato dalla Svizzera francese dichiara che fino a che non sarà garantita la parità di diritti tra donne e uomini non sarà possibile innalzare l'età di pensionamento delle donne. Con il 48 per cento di votanti a favore e il 51 contrari, il rapporto di maggioranza non avrebbe potuto essere più stretto. In ogni caso non si è trattato di un motivo che ha spaccato sostenitori e oppositori, poiché solo una stretta maggioranza dei secondi (55%) era d'accordo con questo argomento, mentre tra i primi il valore non era molto più basso (40%). In altre parole, apparentemente l'innalzamento dell'età di pensionamento delle donne ha svolto un ruolo secondario nella decisione poiché, come già menzionato, molti di coloro che sostenevano il principio della parità del reddito – tra cui anche donne della sinistra – alla fine hanno votato «Sì». Ma perché? Forse questi ultimi ritenevano che la parità di reddito tra donne e uomini fosse *già data* e quindi era logico che l'età di pensionamento delle donne venisse innalzata, ma è poco plausibile²¹. Probabilmente, invece, molti votanti erano disposti a «ingoiare il rospo» a favore di una riforma che ritenevano urgente.

La valutazione mostra inoltre che la quota di coloro che rifiutano *categoricamente* un innalzamento dell'età pensionabile delle donne (almeno fino a quando non ci sarà parità di reddito), deve essere evidentemente (e *sensibilmente*) *inferiore* al 48 per cento di coloro che in linea di principio sostengono questo argomento dato che, alla fine, il 40 per cento dei primi ha *comunque* approvato una riforma che

²¹ L'87 per cento di coloro che hanno votato «Sì», ma al contempo sostenevano l'argomento della parità di reddito, è dell'opinione che sarebbe necessaria una promozione attiva dell'uguaglianza. Ma se si fosse veramente convinti che la parità di reddito è già raggiunta, allora – logicamente – non si dovrebbe più richiedere questo tipo di promozione.

aveva tra i vari obiettivi quello di parificare l'età di pensionamento. Si può quindi dedurre che l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne avrebbe il potenziale per raggiungere la maggioranza ma solo se venisse accompagnato da determinate misure di compensazione.

Questo tema è stato oggetto di controversie anche in occasione di precedenti votazioni e perciò, anche se con alcune variazioni, il questionario già comprendeva domande su questo argomento. Nel 1995, in occasione della decima revisione dell'AVS, l'argomento aveva ottenuto il 58 per cento di adesione²², nel 2000 il 57 per cento, nel 2004 il 61 per cento²³ e nel 2017, come già menzionato, solo ancora il 48 per cento²⁴. Come era immaginabile, anche questa volta il motivo ha avuto un'eco maggiore tra le donne (57%; uomini 39%). Vi sono state differenze anche tra le varie fasce di età: i giovani (18-29enni) non ritenevano che fosse una misura urgente (39%), al contrario dei votanti più anziani (per es. 60-69enni: 56%). Combinando età e genere si ottiene un modello di consenso ancora più preciso. Si registra infatti un profondo divario tra donne e uomini nella categoria dei giovani votanti: solo un quarto degli uomini in questo gruppo (27%) ha sostenuto questo argomento, a fronte di una percentuale nettamente più elevata tra le donne (57%). Nella Svizzera francese, lo stesso argomento godeva di maggiore consenso rispetto alla Svizzera tedesca, ma non tra le donne, bensì soprattutto tra gli uomini.

Se gli oppositori della previdenza per la vecchiaia 2020 provenienti dallo schieramento di sinistra insistevano sulla discriminazione delle donne, la campagna di opposizione del gruppo di centro puntava soprattutto sull'ingiusta ripartizione degli oneri e dei vantaggi tra le generazioni. La riforma peserà sulle spalle dei giovani e metterà a repentaglio la solidarietà tra le generazioni, ammoniva l'argomento più citato. Una stretta maggioranza dei votanti (51%) non vi ha però dato corda. Anche tra coloro che hanno bocciato la riforma il timore di far gravare un'importante ipoteca sui giovani non era così diffuso (61%). Non vi sono grandi spaccamenti sul tema della solidarietà neanche tra le varie fasce di età: se è vero che nella categoria dei 18-29enni ha suscitato maggiori consensi (54%), il divario con le fasce di età più elevata è perlopiù modesto²⁵. Lo spauracchio dell'abisso generazionale, spesso evocato, non si è registrato né nel comportamento di voto né nella relativa valutazione. I giovani hanno votato a favore della previdenza per la vecchiaia 2020, anche se con una maggioranza risicata, perché ritenevano di non essere nella categoria svantaggiata.

Tabella 4-8: Gradimento degli argomenti contrari (in % dei votanti per la previdenza per la vecchiaia 2020)

Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Le persone già pensionate non ricevono il supplemento di 70 franchi dell'AVS e in questo modo si creano due classi di AVS»	Totale	38	56	5
	Sostenitori	27	66	7
	Contrari	49	47	4
«Questa riforma ricadrà sulle spalle dei giovani e mette in pericolo la solidarietà tra generazioni»	Totale	44	51	5
	Sostenitori	26	70	4
	Contrari	61	33	6
«L'età di pensionamento delle donne potrà essere innalzata solo quando sarà risolta la questione della disparità tra uomini e donne in tutti gli ambiti»	Totale	48	51	1
	Sostenitori	40	60	0
	Contrari	55	43	2

²² L'argomento era formulato come segue: «L'innalzamento dell'età pensionabile delle donne a 64 anni è inaccettabile».

²³ Dopo la votazione del 26 novembre 2000 (iniziativa sull'AVS flessibile, tra le altre cose), il testo dell'argomento era: «L'ingiusto innalzamento dell'età di pensionamento delle donne dev'essere bloccato».

²⁴ In occasione dell'intervista sull'undicesima riforma dell'AVS il 16 aprile 2004, l'argomento aveva il seguente tenore: «L'età pensionabile delle donne non può essere innalzata».

²⁵ 18-29enni: 54%; 30-39enni: 47%; 40-49enni: 42%; 50-59enni: 47%; 60-69enni: 43%; >69enni: 37%.

«Questa riforma è solo una soluzione apparente poiché non risolve i problemi finanziari dell'AVS bensì li rimanda a data da destinarsi»	Totale	62	35	3
	Sostenitori	35	62	3
	Contrari	87	10	3
«La previdenza per la vecchiaia 2020 non è un progetto di risanamento bensì di ampliamento che incrementerà i debiti invece di ridurli»	Totale	38	52	10
	Sostenitori	16	75	10
	Contrari	58	31	11
«L'ampliamento uniforme dell'AVS va a vantaggio anche delle persone che non ne avrebbero bisogno»	Totale	65	27	7
	Sostenitori	61	32	8
	Contrari	70	24	6

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 38% di tutti i votanti (il 27% di coloro che hanno votato «Sì» e il 49% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento contrario secondo il quale le persone già pensionate non ricevono il supplemento di 70 franchi dell'AVS, creando in questo modo due classi di AVS. Il 56 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 5 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 991, favorevoli 518, contrari 473.

L'argomento contrario secondo cui, se le persone non pensionate non ricevono il supplemento di 70 CHF si genera un'AVS di seconda classe, è stato sostenuto complessivamente solo dal 38 per cento dei votanti. Come prevedibile, solo il 27 per cento di coloro che hanno votato «Sì» condivideva questo timore, ma l'argomento è stato rifiutato anche dal 47 per cento di coloro che hanno bocciato la riforma. Non si può però affermare che, a causa della quota di consenso bassa, un argomento non possieda la necessaria incisività. Per valutarne l'effetto sulla decisione di voto, la forza di questo argomento dev'essere analizzata all'interno della dinamica che include tutti gli altri argomenti. Inoltre, l'analisi dei motivi mostra che questo argomento è stato spesso citato quale motivo principale, soprattutto tra le fila di coloro che hanno votato «No»²⁶. In sintesi, per molti la possibilità di un'AVS di seconda classe non era molto plausibile, ma per coloro che temevano un'evoluzione di questo tipo è stato spesso il motivo principale per bocciare la riforma.

Anche l'argomento secondo cui la riforma 2020 non era un progetto di risanamento bensì un progetto di ampliamento ha trovato solo una minoranza di sostenitori (38%). Questo motivo è stato contestato nettamente (75%) da chi ha votato a favore della riforma. In altre parole, tre quarti dei sostenitori della riforma non la consideravano un progetto che prevede risparmi o un pacchetto bilanciato sotto il profilo finanziario, e sicuramente non una serie di misure per ampliare (in modo unilaterale) le prestazioni della previdenza per la vecchiaia 2020. Il 10 per cento di coloro che hanno votato «Sì» ha dichiarato di non riuscire a valutare questo argomento e il 16 per cento riteneva che la riforma pianificata avrebbe ampliato l'AVS. Quest'ultima posizione non è contraddittoria, poiché è possibile pensare che la riforma della previdenza per la vecchiaia comporti un ampliamento dell'AVS e approvarla *proprio per questo*. Tra le fila del «No» si registra un 31 per cento di interpellati che ritiene che la riforma sia un progetto di risanamento. Ma allora perché bocciare questo pacchetto se si è convinti che avrebbe risanato le finanze dell'AVS? Osservando più attentamente si scopre che il 13 per cento non dava alcun peso al fatto che la riforma incrementasse o riducesse il deficit dell'AVS, poiché era categoricamente contrario all'innalzamento dell'età di riferimento per le donne. Un ulteriore 9 per cento sostiene che il risanamento dell'AVS avrebbe gravato unilateralmente sui giovani (o su altri gruppi specifici). Infine, 12 per cento degli intervistati ha dichiarato che non avrebbero approfittato delle misure di compensazione, in particolare per quanto concerne il supplemento di 70 CHF.

²⁶ Il 17 per cento di coloro che hanno sostenuto apertamente questo argomento – più del doppio di tutti coloro che hanno votato «No» – ha menzionato il supplemento di 70 CHF come motivo principale per la decisione.

Tabella 4-9: Gradimento degli argomenti contrari relativi a un ingiusto incremento dell'imposta sul valore aggiunto (in % dei votanti per il finanziamento supplementare dell'AVS)

Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«L'imposta sul valore aggiunto è un'imposta ingiusta perché penalizza le persone con un reddito basso e medio»	Totale	41	55	4
	Sostenitori	30	66	4
	Contrari	53	44	3

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio: il 41 per cento di tutti i votanti (il 30% di coloro che hanno votato «Sì» e il 53% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento contrario secondo il quale l'imposta sul valore aggiunto è un'imposta ingiusta perché penalizza le persone con un reddito basso e medio. Il 55 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 4 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 1003, favorevoli 569, contrari 434.

Uno degli argomenti proposti si riferiva direttamente all'aumento dell'imposta sul valore aggiunto per il finanziamento supplementare dell'AVS: «L'imposta sul valore aggiunto è un'imposta ingiusta perché penalizza le persone con un reddito basso e medio». Il 41 per cento dei votanti lo ha ritenuto un argomento convincente, e questa posizione ha effettivamente influenzato la decisione di voto relativa al finanziamento supplementare. A ben vedere, è stato l'argomento contrario che ha inciso maggiormente sul comportamento di voto. Tuttavia si è registrato un numero relativamente elevato di votanti (36%) che, nonostante il carattere antisociale attribuito all'IVA, ha votato a favore di un aumento. Vi è poi un 40 per cento di persone che, sebbene ritenessero incremento dell'IVA una misura sociale, alla fine ha bocciato il finanziamento supplementare. Questi risultati avvalorano le osservazioni che emergono dall'analisi dei motivi, ovvero che i motivi di voto nel caso del finanziamento supplementare dell'AVS si riferissero generalmente alla previdenza per la vecchiaia 2020 e non rappresentassero un giudizio sull'aumento dell'imposta sul valore aggiunto.

Tabella 4-10: Posizione nei confronti dell'età pensionabile a 67 anni secondo caratteristiche politiche selezionate (in % dei votanti materiali, valore ponderato)

Caratteristiche	D'accordo	Contrario/a	Non so /nessuna risposta
Totale	48	49	3
Decisione di voto relativa alla previdenza per la vecchiaia 2020			V = n. s.
Sì	52	45	3
No	45	52	3
Simpatie politiche			V = ,13*
PLR	62	37	1
PPD	46	51	2
PS	43	55	2
UDC	50	47	3
PVL	45	52	3
Verdi	40	56	4
Altri	33	67	0
Nessun partito	47	48	6

È da tempo che, per risanare le finanze dell'AVS, si procede anche ad adattare la durata del tempo di lavoro all'aspettativa di vita. I sostenitori di questa soluzione dichiarano che, alla luce dell'evoluzione demografica, sia ormai inevitabile. Gli oppositori, invece, la considerano uno smantellamento della previdenza per la vecchiaia e segnalano che una tale misura non ha alcuna possibilità di successo. Se si analizzano le posizioni di coloro che hanno votato il 24 settembre 2017, emergono risultati molto divergenti. Circa la metà dei votanti (48%) sostiene l'argomento secondo cui «Non c'è altra soluzione che innalzare l'età di pensionamento a 67 anni per poter garantire l'AVS a lungo termine», e l'altra metà (49%) dissente.

Vi sono spaccature anche all'interno dei due fronti di voto: circa la metà (52%) di coloro che hanno votato «Sì» considera inevitabile l'innalzamento dell'età di pensionamento a 67 anni, mentre il 45 per cento si oppone a questa misura. Nello schieramento degli oppositori, si rileva un rapporto di maggioranza analogo (rispettivamente 45, e 52%; 3% non ha dato alcuna risposta). Il divario tra favorevoli e contrari al pensionamento a 67 anni si rileva anche all'interno dei singoli partiti, ad eccezione del PLR, in cui il pensionamento a 67 ottiene una chiara maggioranza (62%). Negli altri schieramenti politici, le opinioni sono varie. I sostenitori di PS e Verdi tendono generalmente verso il rifiuto di tale misura, ma per una forte minoranza (PS: 43%; Verdi: 40%) sembra, sorprendentemente, che il limite di 67 anni non sia più un tabù. Non bisogna però dimenticare che, con l'argomento proposto, agli intervistati non è stato chiesto se si *auspicano* un innalzamento generale dell'età di pensionamento oppure se ritengono che questa misura si renderà *necessaria* in futuro (non ben definito) per tutelare le casse di previdenza. Le risposte rispecchiano quindi le *aspettative*, e queste non corrispondono per forza a quello che uno si augura. In ogni caso, queste aspettative all'interno del fronte dell'UDC, del PPD e del PVL e anche per coloro che hanno dichiarato di non essere legati ad alcun partito avevano orientamenti molto diversi tra loro: una metà crede che, volente o nolente, l'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni sarà giusto una questione di tempo, mentre l'altra metà ritiene che vi siano apparentemente delle alternative.

5. Il decreto federale sulla sicurezza alimentare

La situazione iniziale

Nel 2014, l'Unione svizzera dei contadini aveva inoltrato l'iniziativa «Per la sicurezza alimentare» e il Consiglio nazionale l'aveva approvata con una stretta maggioranza. In reazione, la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati aveva elaborato una controproposta, accolta poi dal Consiglio federale, dal Consiglio degli Stati e dal Consiglio nazionale. La controproposta a sua volta ha spinto l'Unione svizzera dei contadini a ritirare la sua iniziativa popolare.

Il 24 settembre 2017, il Popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi solamente sull'articolo costituzionale, il cui scopo è quello di «garantire l'approvvigionamento della popolazione con derrate alimentari». La sicurezza alimentare dev'essere garantita mediante le seguenti misure: «una produzione di derrate alimentari [...] efficiente sotto il profilo dello sfruttamento delle risorse», «un'agricoltura [...] orientata verso il mercato e, non da ultimo, «relazioni commerciali transfrontaliere».

Quasi nessuno ha sollevato opposizioni contro l'articolo costituzionale. Consiglio federale e Parlamento hanno raccomandato di votare a favore della misura, con solo nove voti contrari al Consiglio nazionale. Il comitato per il «No» si è formato tardi e la campagna per la votazione si è distinta per il fatto che è stata praticamente inesistente. Il Popolo sovrano ha accolto l'oggetto in votazione con il 79 per cento e il benessere di tutti i Cantoni.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

L'oggetto relativo alla sicurezza alimentare ha goduto dell'incontestato favore dei votanti, elemento che emerge dai valori relativi a tutti i gruppi di popolazione e di caratteristiche (tabella 5-1). Uno dei pochi gruppi di caratteristiche sociodemografiche all'interno del quale si sono rilevate differenze è quello relativo al genere: le donne hanno sostenuto la sicurezza alimentare in modo ancora più netto (84%) rispetto agli uomini (74%). Vi è un certo divario anche tra le regioni linguistiche: nella Svizzera italiana e francese (nel campione: Ticino e Regione del Lemano) i valori del consenso sono stati molto elevati (rispettivamente 88 e 89%), mentre nella Svizzera tedesca l'oggetto ha registrato una maggioranza inferiore di 10-15 punti percentuali rispetto alla Svizzera italiana.

I votanti attivi nel settore dell'agricoltura rilevati nel nostro campione hanno accettato la revisione quasi all'unanimità (86%), ma il loro numero era talmente esiguo (n=27) che il risultato dev'essere considerato una tendenza.

Tabella 5-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	79	988	
Sesso			V = 0,09**
Uomini	74	494	+/-3,9
Donne	84	494	+/-3,2

Grande Regione			V = 0,17***
Regione del Lemano	89	197	+/-4,4
Espace Mittelland	79	161	+/-6,3
Svizzera del nord-ovest	76	105	+/-8,2
Zurigo	77	117	+/-7,6
Svizzera orientale	72	135	+/-7,6
Svizzera centrale	74	86	+/-9,3
Ticino	88	187	+/-4,7

Anche le simpatie politiche non hanno inciso in modo particolare sulla decisione di voto. Tra i sostenitori dei vari partiti sono state rilevate solo differenze minime, tutte comprese all'interno dell'errore di campionamento. È stata invece la fiducia nel Consiglio federale il motivo più incisivo per la decisione. Gli scettici hanno votato più spesso «No» (32%) di chi invece sostiene la politica del Governo (18%). Si è inoltre registrata una spaccatura tra coloro che intendono dare la precedenza alla protezione dell'ambiente a discapito della crescita economica e coloro che la pensano esattamente a contrario. Ma anche in questo caso la distanza tra i due fronti è stata relativamente modesta: tra i sostenitori della protezione dell'ambiente ben l'84 per cento ha approvato la revisione, contro un 67 per cento di coloro che propendono per la crescita economica. In poche parole, per quanto concerne il voto sulla sicurezza alimentare non vi è stata quasi opposizione.

Tabella 5-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	79	988	
Simpatie politiche			V = n,s,
PLR	73	219	+/-5,9
PPD	82	114	+/-7,1
PS	83	199	+/-5,2
UDC	78	142	+/-6,8
PVL	70	41	+/-14,0
Verdi	83	50	+/-10,4
Altri	86	46	+/-10,0
Nessun partito	79	177	+/-6,0
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,09*
Molto bassa a bassa (0-4)	68	82	+/-10,1
Media (5)	72	102	+/-8,7
Alta (6,7)	79	315	+/-4,5
Molto alta (8-10)	82	486	+/-3,4
Sistema di valori: tutela dell'ambiente più importante del benessere economico			V = 0,09*
Maggiore importanza alla tutela dell'ambiente	84	458	+/-3,4
Sistema di valori misto	76	388	+/-4,2
Maggiore importanza al benessere economico	67	108	+/-8,9

I motivi

Tra i **motivi per un «Sì»** l'ha fatta da padrone la richiesta di prodotti svizzeri. Un quarto di coloro che hanno sostenuto la revisione (24%) vuole promuovere la produzione di generi alimentari in Svizzera perché desidera sostenere gli agricoltori indigeni (15%), oppure non vuole dipendere dalle importazioni dall'estero (9%). Un altro 6 per cento ha difeso posizioni analoghe, collegando la revisione dell'articolo costituzionale con obblighi di dichiarazione più severi e una maggiore qualità dei generi alimentari. L'elettorato della Svizzera francese e italiana (rispettivamente 20 e 23%) ha dato maggior peso alla certificazione della qualità dei prodotti rispetto ai votanti della Svizzera tedesca (1%). Il 9 per cento dei sostenitori ha votato «Sì» per poter garantire una produzione di generi alimentari più sostenibile o rispettosa dell'ambiente.

Il 15 per cento di coloro che hanno accettato la revisione ha dichiarato di aver votato in questo modo perché la sicurezza alimentare è molto importante. Non vi sono state nette differenze tra i vari motivi indicati (per es. «È importante poter contare sulla sicurezza alimentare»), in particolare alla luce del 15 per cento di votanti che ha accennato ad argomenti molto generali (per es. «Sembra plausibile»). Tra gli argomenti meno parlanti troviamo anche un 9 per cento di risposte «Non so» oppure la dichiarazione di aver seguito dei raccomandazioni (14%). Curiosamente molti sostenitori della revisione si sono attenuti a queste raccomandazioni, e il più gettonato non è stato l'opuscolo esplicativo del Consiglio federale (5%) bensì il suggerimento di parenti e conoscenti (per es. «Ho ascoltato il consiglio di mia moglie»). Infine il 39 per cento degli interpellati non ha indicato alcun argomento motivato dal punto di vista del contenuto, è ciò lascia supporre che, durante la campagna per la votazione, la sicurezza alimentare sia passata un po' in sordina.

Tabella 5-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Sostegno alla produzione alimentare indigena	24		37	
Dare la precedenza ai prodotti svizzeri/a favore dei contadini svizzeri	15	130	23	197
Autonomia/indipendenza dall'estero	9	77	14	115
Altre osservazioni relative all'indipendenza	<1	1	<1	1
Elevata importanza della sicurezza alimentare	15	123	18	156
Produzione più sostenibile/rispettosa dell'ambiente	9	78	16	137
Qualità/dichiarazione di provenienza dei generi alimentari	6	52	11	93
Coinvolgimento diretto (per es. «Sono contadino»)	3	29	4	37
Protezionismo/tutela della produzione agricola nazionale	1	13	2	17
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	14	122	17	142
Osservazioni di carattere generale («È una cosa giusta», «È ora di agire» ecc.)	15	129	16	139
Vari motivi	2	16	3	26
Quiproquo	<1	4	<1	4
Non so/nessuna risposta	9	78	9	78
Totale	100	852	134	1142

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

Chi ha bocciato la revisione non lo ha fatto per opporsi al principio della sicurezza alimentare bensì piuttosto perché riteneva che le richieste fossero già adempiute. Circa la metà dei motivi contrari menzionati al primo posto segnalavano che l'articolo costituzionale era superfluo. Il 24 per cento ha dichiarato che l'articolo era inutile, l'11 per cento era convinto che la sicurezza alimentare fosse garantita anche senza un apposito articolo costituzionale e un ulteriore 8 per cento era dell'opinione che una disposizione di questo genere non dovesse essere (materialmente) ancorata nella Costituzione. Altri motivi per il «No» sono stati menzionati più raramente. Un decimo di coloro che hanno bocciato la revisione era contrario a una nuova regolamentazione, con un ulteriore 10 per cento che si rifiuta di sostenere l'articolo costituzionale perché vede in questo elemento un nuovo modo per veicolare sovvenzioni a favore degli agricoltori. Anche tra gli oppositori si registra un numero particolarmente elevato di argomenti non direttamente legati al contenuto dell'oggetto in votazione: un decimo non ha saputo indicare alcun motivo che li ha convinti a respingere la revisione e un ulteriore 10 per cento ha dichiarato di essere contrario a livello molto generale.

Tabella 5-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	Menzionati al primo posto		Menzionati	
	in %	n	in %	n
Articolo costituzionale non necessario	49		62	
Lettera morta/l'articolo è inutile	24	32	28	37
La sicurezza alimentare è già garantita	11	14	13	18
L'articolo non dev'essere ancorato nella Costituzione	8	11	11	14
Altre osservazioni sull'inutilità dell'articolo	5	8	11	15
Contro ulteriori regolamentazioni	10	14	13	17
(Contro un'ulteriore) sovvenzione destinata all'agricoltura	10	13	13	18
In generale («Non chiaro», «Non ben strutturato», «Non realistico» ecc.)	10	14	11	15
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	4	5	4	5
Vari motivi	8	11	14	19
Non so/nessuna risposta	10	13	10	13
Totale	100	134	127	171

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

A farla da padrone è stato l'**argomento a favore** secondo il quale, grazie alla revisione, si sostiene la produzione indigena di generi alimentari. Praticamente nessun votante ha ventilato i pochi dubbi legati all'oggetto in votazione, che si riferivano essenzialmente alla parte relativa alle richieste di relazioni commerciali transfrontaliere. L'88 per cento di tutti gli intervistati e ben il 93 per cento di coloro che hanno votato «Sì» ritenevano che la revisione dell'articolo costituzionale fosse una misura di promozione della produzione indigena di generi alimentari. Questo risultato si sovrappone all'analisi dei motivi, che mostra che la revisione è stata accolta con una maggioranza così elevata anche in ragione di questa misura.

Il 72 per cento dei partecipanti riteneva che fosse necessario ancorare la sicurezza alimentare nella Costituzione. Anche questo risultato è praticamente identico alla percentuale di voti a favore dell'oggetto. A dire il vero, questo è stato l'argomento che ha diviso maggiormente il fronte dei sostenitori da quello degli oppositori. Mentre la larga maggioranza delle persone a favore della revisione (83%) riteneva necessario ancorare l'articolo nella Costituzione, circa due terzi dei contrari (68%) contestavano questo argomento.

Tabella 5-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Per garantire la sicurezza alimentare anche in futuro occorre che questa venga sancita con un nuovo articolo costituzionale»	Totale	72	26	2
	Sostenitori	83	14	3
	Contrari	31	68	1
«Con il progetto s'intende promuovere i generi alimentari di produzione indigena»	Totale	88	9	3
	Sostenitori	93	4	3
	Contrari	71	26	3
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Il nuovo articolo costituzionale è inutile poiché tutti i suoi obiettivi sono già sanciti dalla Costituzione»	Totale	39	44	17
	Sostenitori	31	51	18
	Contrari	69	17	14
«Attraverso il nuovo articolo costituzionale non si fa altro che consolidare le sovvenzioni e le clausole di protezione a vantaggio dei contadini svizzeri».	Totale	43	46	10
	Sostenitori	36	52	11
	Contrari	70	23	7

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 72 per cento di tutti i votanti (il 83% di coloro che hanno votato «Sì» e il 31% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale la garanzia della sicurezza alimentare anche in futuro occorre che questa venga sancita con un nuovo articolo costituzionale. Il 26 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 2 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 988, favorevoli 854, contrari 134.

L'argomento contrario più drastico definiva l'oggetto in votazione come superfluo, dato che i suoi obiettivi erano già tutti ancorati nella Costituzione, e ha posto qualche grattacapo a numerosi intervistati. Il 17 per cento di loro non ha preso alcuna posizione, probabilmente perché non conosceva l'articolo costituzionale precedente. È inoltre un po' sorprendente rilevare che solo la metà di coloro che hanno votato «Sì» abbia contestato questo argomento. Circa un terzo (31%) dei sostenitori della revisione ha confessato apertamente di aver approvato un articolo costituzionale che, in linea di principio, è superfluo. Ma allora perché si accetta un oggetto se viene ritenuto inutile? Il motivo di questo gruppo non si distanzia fondamentalmente da quello dei sostenitori che invece ritengono che l'articolo sia necessario. Forse questi ultimi hanno creduto che la revisione non portasse né danni né benefici e quindi l'hanno accettata nonostante avessero dubbi sull'utilità dell'articolo.

Una quota relativamente elevata di votanti (43%), alla luce del risultato così chiaro, era d'accordo con l'argomento secondo cui l'articolo costituzionale servisse semplicemente a consolidare le sovvenzioni e le clausole di protezione a favore degli agricoltori svizzeri. Questa posizione era particolarmente diffusa tra coloro che hanno bocciato la revisione (70%), ma compare anche all'interno del fronte del «Sì» (36%). Evidentemente questi ultimi hanno accettato di buon grado l'argomento nell'interesse della promozione della qualità e dei prodotti svizzeri.

Allegato

La presente analisi si basa sul sondaggio post-votazione VOTO sulla chiamata alle urne del 24 settembre 2017, svolto su incarico della Cancelleria federale dal centro per la democrazia di Aarau (ZDA), dal centro di ricerca FORs di Losanna e dall'istituto demoscopico LINK. FORs e ZDA sono responsabili della realizzazione e della traduzione del questionario. Le interviste sono state effettuate dal 25 settembre al 10 Ottobre 2017 da LINK, e ZDA ha analizzato i dati e redatto il rapporto in collaborazione con FORs.

La rilevazione dei dati

La presente rilevazione si fonda sul quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Questo quadro si basa su registri ufficiali di persone i cui dati sono stati forniti all'UST nel sistema del nuovo censimento della popolazione e in seguito aggiornati trimestralmente. In questo modo è possibile garantire una copertura completa della popolazione target (cittadini svizzeri aventi diritto di voto). La popolazione di riferimento di tutti i cittadini svizzeri aventi diritto di voto è stata in seguito suddivisa in tre gruppi linguistici regionali, dai quali sono stati estratti campioni in modo causale e indipendenti tra loro. Il campione completo è stato infine stratificato in modo non proporzionale. Ciò significa che i singoli strati del campione sono stati selezionati in modo non proporzionale alla loro distribuzione nella popolazione di riferimento. La Svizzera francese e quella italiana sono quindi rappresentate in modo sovrapporzionale nel campione completo per poter garantire risultati statisticamente affidabili in merito al comportamento di votazione in queste due regioni linguistiche. Per le analisi a livello svizzero è stata pertanto impiegata una ponderazione dipendente dal design (si veda a questo proposito la parte dedicata alla ponderazione).

Il campione comprendeva 1'511 intervistati, di cui il 51 per cento proviene dalla Svizzera tedesca (n=773), il 26 per cento dalla Svizzera francese (n=402) e il 22 per cento da quella italiana (n=336). La durata media di ogni intervista era di 25,3 minuti.

Tabella 0-1: Impiego degli indirizzi

	Numero	in %	in % di n. di telefono varevoli
Indirizzi attivati consolidati (tolte le persone decedute e quelle trasferitesi all'estero)	5078	100	
Non si sa se appartiene al campione (nessun numero di telefono, numero non valido, persona sconosciuta o traslocata, segreteria telefonica, invii di ritorno ecc.)	2408	47	
Totale indirizzi con n. tel. valido	2670	53	100
Persona non raggiunta (nessun contatto)	124	2	5
Persona contattata	2546	50	95
Rifiuto di rispondere, problemi di salute, nessuna reperibilità dopo il primo contatto ecc.	1035	20	39
Totale interviste	1511	30	57

Struttura del campione

Nell'unico campione ponderato secondo la sua struttura, le persone che si sono recate a votare sono nettamente sovrarappresentate, ma la variazione (+26,2 punti percentuali) è compresa all'interno dei limiti abituali. Gli scarti nella decisione di voto materiale ammontavano per la sicurezza alimentare a +5,3 punti percentuali, per il finanziamento supplementare dell'AVS a +5,0 punti percentuali e per la previdenza per la vecchiaia 2020 a +2,8 punti percentuali.

Sulla ponderazione

Non solo è stata usata una ponderazione sul design per correggere la distorsione dovuta al design (stratificazione non proporzionale secondo regioni linguistiche), ma è stata anche impiegata una ponderazione «non-response» (non risposta) per livellare la distribuzione non casuale degli interpellati. Pertanto si è proceduto a una distinzione tra i due motivi principali di «non-response», ovvero la non raggiungibilità durante gli orari del sondaggio e il rifiuto di rispondere al momento del contatto. È consigliato fare questa distinzione poiché le ragioni per questi due motivi principali di «non-response» sono spesso contrapposti: le persone non raggiungibili sono quasi sempre attivi socialmente e professionalmente, generalmente giovani e vivono in piccole economie domestiche. Le persone che hanno rifiutato di rispondere sono invece tendenzialmente meno attive e partecipano meno all'attività politica. Con una ponderazione aggregata «non-response» non si sarebbe riusciti a dare la giusta importanza a queste differenze. Abbiamo quindi stimato attraverso una regressione logistica la probabilità di essere contattati. Sulla base di questa stima viene calcolata la rilevanza del contatto (ponderazione propensity). In una seconda fase, per le persone contattate e usando lo stesso metodo, si stima la probabilità che esse partecipino al sondaggio. Per entrambi i modelli vengono impiegate variabili sociodemografiche estratte dal registro e informazioni sulla popolazione del campione raccolte durante l'intervista (per esempio il numero di contatti non riusciti). Nella stima della «contattabilità» confluisce, oltre alla distorsione dipendente dal design e alla raggiungibilità, l'informazione se la persona dispone di un allacciamento al telefono fisso oppure no. Anche la probabilità che una persona possieda un allacciamento alla rete di telefonia fissa viene calcolata attraverso una regressione logica con l'aiuto di variabili sociodemografiche estratte dal registro. Moltiplicando la ponderazione di contatto per la ponderazione di cooperazione e la normalizzazione si ottiene il risultato della ponderazione «non-reponse». Come ultima fase questa ponderazione per coloro che non hanno risposto viene adattata all'effettiva partecipazione di voto e all'effettiva decisione di voto (calibrazione). È stata inoltre effettuata una calibrazione dei partecipanti secondo i gruppi di età usando le quote di partecipazione conosciute estratte dai dati dei registri delle città di Lucerna, San Gallo e dei Cantoni di Ginevra e di Neuchâtel. A questo scopo è stato accertato il valore mediano delle relative quote di partecipazione e poi determinata la sua differenza rispetto alla quota di partecipazione complessiva media delle quattro collettività territoriali quale criterio di ponderazione per la pertinente classe di età.

Sull'inferenza

I valori del sondaggio sono sempre legati a un errore causale. Nel presente rapporto è stato sempre dimostrato l'intervallo di confidenza del 95 per cento, che mostra la gamma (errore di campionamento doppio) all'interno della quale si dovrebbe trovare il vero valore nella popolazione di riferimento con la probabilità del 95 per cento. L'intervallo di confidenza dipende quindi dalla dimensione del campione e dalla ripartizione dei valori delle variabili. Nel caso di un rapporto equilibrato tra percentuale di voti «Sì» e «No» (ovvero nel caso di una percentuale del 50% di voti «Sì» e del 50% di voti «No») e una dimensione del campione di circa 1000 intervistati, l'errore di campionamento ammonta a +/-3,1 punti percentuali. In altre parole: la percentuale effettiva di voti, in questo caso, si troverebbe con il 95 per cento di probabilità tra il 46,9 e il 53,1 per cento (intervallo di confidenza). Questo errore casuale aumenta con il diminuire del numero degli intervistati secondo la legge dell'inverso del quadrato (secondo la quale l'errore di campionamento cambia in modo inversamente proporzionale alla radice quadrata della dimensione del campione). Soprattutto nel caso di piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento raggiunge proporzioni tali da compromettere considerevolmente l'incisività statistica dei valori del campione.

Per l'analisi della decisione di voto sono state prese in considerazione solo le differenze nella decisione materiale, ovvero quelle tra coloro che hanno votato «Sì» e quelli che hanno votato «No». Non sono stati considerati coloro che hanno votato in bianco o che non si ricordano come hanno votato.

Tabelle

Tabella 0-2: Partecipazione alla votazione del 24 settembre 2017 secondo le caratteristiche socio-demografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	47	1511	
Sesso			V = n.s.
Uomini	47	747	+/-3.6
Donne	46	764	+/-3.5
Totale	47	1511	
Età			V = 0.25***
18-29 anni	28	182	+/-6.5
30-39 anni	34	137	+/-7.9
40-49 anni	41	208	+/-6.7
50-59 anni	53	324	+/-5.4
60-69 anni	63	306	+/-5.4
70 anni o più	58	354	+/-5.1
Totale	47	1511	
Reddito disponibile equivalente			V = 0.13*
1° quartile (fino a 3200 CHF)	39	331	+/-5.3
2° quartile (3201-4600 CHF)	44	335	+/-5.3
3° quartile (4601-6640 CHF)	51	329	+/-5.4
4° quartile (>6640 CHF)	56	324	+/-5.4
Totale	47	1319	
Livello di formazione			V = 0.19***
Senza diploma di grado secondario	33	185	+/-6.8
Formazione professionale di base/apprendistato	42	626	+/-3.9
Maturità/formazione professionale superiore	45	300	+/-5.6
Scuola universitaria	63	394	+/-4.8
Totale	47	1505	
Situazione lavorativa			V = 0.20***
Indipendente	41	122	+/-8.7
Impiegato/a	47	625	+/-3.9
Altro tipo di attività lucrativa	28	30	+/-16.1
Persona senza attività lucrativa in formazione	31	83	+/-9.9
Persona senza attività lucrativa in pensione	60	493	+/-4.3
Casalingo/a	36	92	+/-9.8
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	27	65	+/-10.8
Totale	47	1510	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = n.s.
Estrema sinistra (0-2)	61	85	+/-10.4
Sinistra (3,4)	51	269	+/-6.0
Centro (5)	44	534	+/-4.2
Destra (6,7)	49	350	+/-5.2
Estrema destra (8-10)	51	172	+/-7.5
Totale	47	1410	
Simpatie politiche			V = 0.22***
PLR	56	297	+/-5.6
PPD	52	161	+/-7.7
PS	58	274	+/-5.8
UDC	48	214	+/-6.7
PVL	44	54	+/-13.2
Verdi	61	64	+/-11.9
Altri partiti	46	90	+/-10.3
Nessun partito	30	357	+/-4.8
Totale	47	1511	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = n.s.
Molto bassa a bassa (0-4)	41	137	+/-8.2
Media (5)	42	171	+/-7.4
Alta (6,7)	48	465	+/-4.5
Molto alta (8-10)	49	727	+/-3.6
Totale	47	1500	
Interesse per la politica			V = 0.35***
Molto interessati/e	72	308	+/-5.0
Abbastanza interessati/e	52	790	+/-3.5
Poco interessati/e	28	316	+/-5.0
Per nulla interessati/e	10	93	+/-6.1
Totale	47	1507	

Tabella 0-3: Quota di voti favorevoli alla sicurezza alimentare secondo le caratteristiche socio-demografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Sì (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	79	988	
Sesso			V = 0.09**
Uomini	74	494	+/-3.9
Donne	84	494	+/-3.2
Totale	79	988	
Età			V = n.s.
18-29 anni	84	113	+/-6.8
30-39 anni	83	68	+/-8.9
40-49 anni	84	113	+/-6.8
50-59 anni	80	207	+/-5.4
60-69 anni	75	215	+/-5.8
70 anni o più	73	272	+/-5.3
Totale	79	988	
Reddito disponibile equivalente			V = n.s.
1° quartile (fino a 3200 CHF)	80	185	+/-5.8
2° quartile (3201-4600 CHF)	78	224	+/-5.4
3° quartile (4601-6640 CHF)	83	226	+/-4.9
4° quartile (>6640 CHF)	75	240	+/-5.5
Totale	79	875	
Livello di formazione			V = n.s.
Senza diploma di grado secondario	79	101	+/-7.9
Formazione professionale di base/apprendi-stato	78	385	+/-4.1
Maturità/formazione professionale superiore	84	204	+/-5.0
Scuola universitaria	77	295	+/-4.8
Totale	79	985	
Situazione lavorativa			V = n.s.
Indipendente	76	74	+/-9.7
Impiegato/a	83	396	+/-3.7
Altro tipo di attività lucrativa	69	14	+/-24.2
Persona senza attività lucrativa in formazione	79	55	+/-10.8
Persona senza attività lucrativa in pensione	75	369	+/-4.4
Casalingo/a	81	54	+/-10.5
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	72	25	+/-17.6
Totale	79	987	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = n.s.
Estrema sinistra (0-2)	87	59	+/-8.6
Sinistra (3,4)	84	194	+/-5.2
Centro (5)	76	330	+/-4.6
Destra (6,7)	78	247	+/-5.2
Estrema destra (8-10)	74	114	+/-8.1
Totale	79	944	
Simpatie politiche			V = n.s.
PLR	73	219	+/-5.9
PPD	82	114	+/-7.1
PS	83	199	+/-5.2
UDC	78	142	+/-6.8
PVL	70	41	+/-14.0
Verdi	83	50	+/-10.4
Altri partiti	86	46	+/-10.0
Nessun partito	79	177	+/-6.0
Totale	79	988	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0.09*
Molto bassa a bassa (0-4)	68	82	+/-10.1
Media (5)	72	102	+/-8.7
Alta (6,7)	79	315	+/-4.5
Molto alta (8-10)	82	486	+/-3.4
Totale	79	985	
Interesse per la politica			V = 0.11*
Molto interessati/e	71	256	+/-5.6
Abbastanza interessati/e	83	551	+/-3.1
Poco interessati/e	76	153	+/-6.8
Per nulla interessati/e	89	26	+/-12.0
Totale	79	986	

Tabella 0-4: Quota di voti favorevoli al finanziamento supplementare dell'AVS secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Sì (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	50	1003	
Sesso			V = n.s.
Uomini	52	508	+/-4.3
Donne	48	495	+/-4.4
Totale	50	1003	
Età			V = n.s.
18-29 anni	55	110	+/-9.3
30-39 anni	53	71	+/-11.6
40-49 anni	56	115	+/-9.1
50-59 anni	48	213	+/-6.7
60-69 anni	48	223	+/-6.6
70 anni o più	46	271	+/-5.9
Totale	50	1003	
Reddito disponibile equivalente			V = 0.18***
1° quartile (fino a 3200 CHF)	43	185	+/-7.1
2° quartile (3201-4600 CHF)	40	222	+/-6.4
3° quartile (4601-6640 CHF)	64	234	+/-6.2
4° quartile (>6640 CHF)	52	249	+/-6.2
Totale	50	890	
Livello di formazione			V = 0.21***
Senza diploma di grado secondario	40	99	+/-9.7
Formazione professionale di base/apprendi-stato	40	388	+/-4.9
Maturità/formazione professionale superiore	51	210	+/-6.8
Scuola universitaria	64	302	+/-5.4
Totale	50	999	
Situazione lavorativa			V = 0.11*
Indipendente	31	77	+/-10.3
Impiegato/a	53	406	+/-4.9
Altro tipo di attività lucrativa	41	15	+/-24.9
Persona senza attività lucrativa in formazione	66	53	+/-12.8
Persona senza attività lucrativa in pensione	51	373	+/-5.1
Casalingo/a	35	51	+/-13.1
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	36	27	+/-18.1
Totale	50	1002	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0.36***
Estrema sinistra (0-2)	85	65	+/-8.7
Sinistra (3,4)	75	193	+/-6.1
Centro (5)	47	336	+/-5.3
Destra (6,7)	42	252	+/-6.1
Estrema destra (8-10)	23	114	+/-7.7
Totale	50	960	
Simpatie politiche			V = 0.42***
PLR	42	221	+/-6.5
PPD	55	118	+/-9.0
PS	81	202	+/-5.4
UDC	18	151	+/-6.1
PVL	66	40	+/-14.7
Verdi	73	49	+/-12.4
Altri partiti	44	50	+/-13.8
Nessun partito	44	172	+/-7.4
Totale	50	1003	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0.28***
Molto bassa a bassa (0-4)	22	86	+/-9.4
Media (5)	28	108	+/-8.5
Alta (6,7)	48	313	+/-5.5
Molto alta (8-10)	62	495	+/-4.3
Totale	50	1002	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	57	261	+/-6.0
Abbastanza interessati/e	49	565	+/-4.1
Poco interessati/e	41	152	+/-7.8
Per nulla interessati/e	28	24	+/-18.0
Totale	50	1002	

Tabella 0-5: Quota di voti favorevoli alla riforma della previdenza per la vecchiaia 2020 secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Sì (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	47	991	
Sesso			V = n.s.
Uomini	48	503	+/-4.4
Donne	47	488	+/-4.4
Totale	47	991	
Età			V = n.s.
18-29 anni	51	110	+/-9.3
30-39 anni	57	69	+/-11.7
40-49 anni	52	118	+/-9.0
50-59 anni	48	207	+/-6.8
60-69 anni	42	219	+/-6.5
70 anni o più	42	268	+/-5.9
Totale	47	991	
Reddito disponibile equivalente			V = 0.17***
1° quartile (fino a 3200 CHF)	41	179	+/-7.2
2° quartile (3201-4600 CHF)	38	218	+/-6.4
3° quartile (4601-6640 CHF)	60	235	+/-6.3
4° quartile (>6640 CHF)	50	249	+/-6.2
Totale	47	881	
Livello di formazione			V = 0.23***
Senza diploma di grado secondario	39	97	+/-9.7
Formazione professionale di base/apprendistato	37	385	+/-4.8
Maturità/formazione professionale superiore	46	205	+/-6.8
Scuola universitaria	64	300	+/-5.4
Totale	47	987	
Situazione lavorativa			V = n.s.
Indipendente	35	74	+/-10.9
Impiegato/a	50	402	+/-4.9
Altro tipo di attività lucrativa	42	16	+/-24.2
Persona senza attività lucrativa in formazione	62	54	+/-12.9
Persona senza attività lucrativa in pensione	46	368	+/-5.1
Casalingo/a	47	50	+/-13.8
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	34	26	+/-18.2
Totale	47	990	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0.35***
Estrema sinistra (0-2)	84	61	+/-9.2
Sinistra (3,4)	69	195	+/-6.5
Centro (5)	44	330	+/-5.4
Destra (6,7)	38	251	+/-6.0
Estrema destra (8-10)	21	113	+/-7.5
Totale	47	950	
Simpatie politiche			V = 0.40***
PLR	40	219	+/-6.5
PPD	54	113	+/-9.2
PS	76	205	+/-5.8
UDC	16	146	+/-5.9
PVL	64	41	+/-14.7
Verdi	65	49	+/-13.4
Altri partiti	42	47	+/-14.1
Nessun partito	42	171	+/-7.4
Totale	47	991	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0.26***
Molto bassa a bassa (0-4)	20	83	+/-8.9
Media (5)	24	104	+/-8.2
Alta (6,7)	46	314	+/-5.5
Molto alta (8-10)	58	487	+/-4.4
Totale	47	988	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	52	260	+/-6.1
Abbastanza interessati/e	46	557	+/-4.1
Poco interessati/e	45	150	+/-8.0
Per nulla interessati/e	31	22	+/-19.3
Totale	47	989	